

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

550.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**E DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

### INDICE

*RESOCONTO SOMMARIO* ..... III-VII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* ..... 1-31

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	Saporito Learco, <i>Sottosegretario per la funzione pubblica</i> .....	1
<b>Interrogazioni</b> (Svolgimento) .....	1	( <i>Misure a favore dei comuni della Sicilia orientale colpiti dall'alluvione del settembre 2003 - n. 3-02764</i> ) .....	4
( <i>Iniziativa per contemperare le esigenze della sicurezza con le esigenze di tutela della riservatezza dei dati personali - n. 3-02307</i> ) .....	1	Burtone Giovanni Mario Salvino (MARGH-U) .....	5
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN) .....	3	Saporito Learco, <i>Sottosegretario per la funzione pubblica</i> .....	4

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR.

	PAG.		PAG.
<i>(Circolare dell'Ufficio nazionale per il servizio civile istitutiva del contingentamento dei posti per gli enti di prima classe - n. 3-03383)</i> .....	6	Banti Egidio (MARGH-U) .....	18
Burtone Giovanni Mario Salvino (MARGH-U) .....	7	Bellillo Katia (Misto-Com.it) .....	23
Saporito Learco, <i>Sottosegretario per la funzione pubblica</i> .....	6	Calzolaio Valerio (DS-U) .....	20
		Paroli Adriano (FI), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	23
		Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i> .....	23
<i>(Mancata concessione da parte di alcune amministrazioni periferiche dello Stato dei tre giorni di permesso retribuito dal lavoro riconosciuti dalla legge a favore delle persone con invalidità pari o superiore ai due terzi - n. 3-02859)</i> .....	8	<i>(La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15,30)</i> .....	23
De Francisic Alessandro (Misto-Pop-UDEUR) .....	10	<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	23
Saporito Learco, <i>Sottosegretario per la funzione pubblica</i> .....	8	<b>Ripresa discussione - A.C. 1798-D</b> .....	24
		<i>(Posizione della questione di fiducia - A.C. 1798-D)</i> .....	24
<i>(La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 12,05)</i> .....	11	Presidente .....	24
<b>Disegno di legge: Riordino, coordinamento ed integrazione della legislazione in materia ambientale</b> ( <i>Approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e dal Senato</i> ) ( <b>A.C. 1798-D</b> ) (Seguito della discussione) .....	11	Bellillo Katia (Misto-Com.it) .....	27
		Castagnetti Pierluigi (MARGH-U) .....	27
<i>(Esame di questioni pregiudiziali - A.C. 1798-D)</i> .....	11	Cristaldi Nicolò (AN) .....	28
Presidente .....	11	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....	24
Dussin Guido (LNFP) .....	14	Leone Antonio (FI) .....	26
Ghiglia Agostino (AN) .....	14	Lion Marco (Misto-Verdi-U) .....	25
Mereu Antonio (UDC) .....	13	Violante Luciano (DS-U) .....	25
Paroli Adriano (FI) .....	12	<i>(La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 20,10)</i> .....	29
Vigni Fabrizio (DS-U) .....	11	<b>Sull'ordine dei lavori ed annuncio della convocazione del Parlamento in seduta comune</b> .....	29
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	15	Presidente .....	29
<i>(La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 12,50)</i> .....	15	<b>Commissione parlamentare di inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività d'intelligence italiana</b> (Modifica nella composizione) .....	30
<b>Ripresa discussione - A.C. 1798-D</b> .....	16	<b>Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa</b> (Modifica nella composizione) ....	30
<i>(Ripresa esame di questioni pregiudiziali - A.C. 1798-D)</i> .....	16	<b>Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione</b> (Modifica nella composizione) .....	30
Presidente .....	16	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .	31
Piglionica Donato (DS-U) .....	16	<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) .... <i>Votazioni I-IX</i>	
<i>(Esame articolo unico - A.C. 1798-D)</i> .....	17		
Presidente .....	17		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 11.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottanta.

**Svolgimento di interrogazioni.**

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*, in risposta all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-2307, sulle iniziative per contemporaneamente le esigenze della sicurezza con le esigenze di tutela della riservatezza dei dati personali, premesso che il sistema predisposto dall'amministrazione statunitense allo scopo di prevenire attività terroristiche è sottoposto al controllo del Congresso statunitense al fine di scongiurare la violazione della normativa sulla tutela dei dati personali dei cittadini, fa presente che la Commissione europea ha recentemente sottoscritto un accordo con gli Stati Uniti per il trattamento dei dati personali dei passeggeri diretti o in transito verso gli USA, avverso il quale il Parlamento europeo ha presentato ricorso alla Corte di giustizia ed il Garante italiano per la protezione dei dati personali ha espresso parere negativo.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE si dichiara soddisfatto per la rispo-

sta, invitando, in particolare, il Governo a scongiurare il rischio che i sistemi informatici di controllo dei dati personali a fini antiterroristici possano essere utilizzati per scopi industriali e commerciali.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*, in risposta all'interrogazione Burtone n. 3-2764, sulle misure a favore dei comuni della Sicilia orientale colpiti dall'alluvione del settembre 2003, dà conto dei significativi interventi prontamente disposti con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3320 del 2003, in favore, in particolare, dei nuclei familiari rimasti privi di abitazione, nonché dei titolari di attività economiche, di società sportive e di organizzazioni di volontariato, gravemente danneggiati; ai commissari delegati, appositamente nominati, è stato altresì attribuito il compito di garantire il ripristino e la messa in sicurezza delle infrastrutture pubbliche e della rete idrografica, nonché di realizzare interventi di prevenzione dei rischi idrogeologici ed idraulici.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE, nel dichiararsi completamente insoddisfatto, lamenta la mancata ottemperanza da parte del Governo agli impegni assunti, segnatamente con riferimento alle esigenze del comparto agricolo siciliano.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*, in risposta all'interrogazione Molinari n. 3-3383, sulla circolare dell'Ufficio nazionale per il servizio civile istitutiva del contingentamento dei posti per gli enti di prima classe, fa presente che tale misura rientra tra le strategie adottate dal suddetto Ufficio al fine di fare fronte all'inaspettata crescita

delle domande di accesso al servizio civile volontario, a seguito della quale le risorse finanziarie stanziare sono risultate inadeguate. Assicura, tuttavia, che è stato possibile avviare a tale misura, in considerazione della previsione, nella legge finanziaria per l'anno 2005, di uno stanziamento da destinare al servizio civile pari al doppio di quello relativo all'anno precedente.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE, nel prendere atto della risposta, dichiara di non potersi ritenere soddisfatto, atteso che essa non ha fugato le forti preoccupazioni per la crisi dell'operatività del servizio civile.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*, in risposta all'interrogazione De Franciscis n. 3-2859, sulla mancata concessione da parte di alcune amministrazioni periferiche dello Stato dei tre giorni di permesso retribuito dal lavoro riconosciuti dalla legge a favore delle persone con invalidità pari o superiore ai due terzi, richiamate le pronunzie della Corte costituzionale ed i pareri espressi dal Consiglio di Stato in materia, osserva che l'interpretazione della vigente disciplina pare escludere qualsiasi applicazione potenzialmente discriminatoria; assicura tuttavia l'impegno del Dipartimento della funzione pubblica a svolgere una puntuale attività ispettiva nei confronti delle pubbliche amministrazioni anche al fine di garantire la corretta applicazione della normativa in materia.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS si dichiara parzialmente soddisfatto lamentando l'assenza di una risposta concreta avanzata dal Governo volta a superare l'oggettiva sperequazione determinatasi a danno dei disabili gravi.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 12,05.**

**Seguito della discussione del disegno di legge: Riordino, coordinamento ed integrazione della legislazione in materia ambientale (approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e dal Senato) (1798-D).**

PRESIDENTE ricorda che sono state presentate le questioni pregiudiziali per motivi di costituzionalità Vigni n. 1 e Boato n. 2.

FABRIZIO VIGNI illustra la sua questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità n.1.

ADRIANO PAROLI, nel giudicare infondate le ragioni addotte a sostegno dell'incostituzionalità del disegno di legge delega in esame, sottolinea che esso persegue l'importante obiettivo del riordino della normativa vigente in materia di salvaguardia e tutela ambientale.

ANTONIO MEREU manifesta stupore per la presentazione delle questioni pregiudiziali in esame, delle quali sottolinea l'infondatezza ed il carattere strumentale e che invita l'Assemblea a respingere.

GUIDO DUSSIN giudica assolutamente infondati i rilievi critici secondo i quali il provvedimento in discussione consentirebbe una generalizzata e permanente sanatoria degli abusi compiuti in aree soggette a particolari vincoli di carattere ambientale e paesaggistico.

AGOSTINO GHIGLIA, nel dichiarare il voto contrario dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sulle questioni pregiudiziali per motivi di costituzionalità Vigni n. 1 e Boato n. 2, sottolinea il carattere rigoroso della disciplina sanzionatoria prevista dal disegno di legge in esame.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 12,50.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE passa ai voti.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge le questioni pregiudiziali presentate.*

DONATO PIGLIONICA, parlando sull'ordine dei lavori, invita la Presidenza a tenere conto del fatto che talune disposizioni recate dall'articolo unico del disegno di legge in discussione, che non sono state modificate dal Senato e pertanto non dovrebbero essere oggetto di esame da parte della Camera, si pongono in contrasto con una recente pronuncia della Corte di giustizia europea.

PRESIDENTE, nel prendere atto che la questione evocata dal deputato Piglionica è già stata valutata in modo approfondito nel corso dell'iter del provvedimento in sede referente, sottolinea che, nel merito, le Commissioni I e XIV, in sede consultiva, non hanno formulato alcun rilievo.

Passa quindi all'esame dell'articolo unico del disegno di legge e degli emendamenti ad esso riferiti, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Comunica altresì che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la

Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, fermo restando l'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare: i gruppi interessati sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

Dà quindi conto degli emendamenti in relazione ai quali la Presidenza ritiene di poter accedere alla richiesta di votazione a scrutinio segreto (*vedi resoconto stenografico pag. 17*).

EGIDIO BANTI invita il Governo a riflettere sulla necessità di modificare il quadro generale della politica ambientale delineato dal disegno di legge in esame, che appare, con particolare riferimento alla disciplina dei rottami ferrosi, in evidente contrasto con la normativa comunitaria.

VALERIO CALZOLAIO sottolinea il carattere confuso ed i profili di illegittimità delle disposizioni recate dal disegno di legge in esame, che ritiene emblematico della fallimentare politica ambientale attuata dal Governo, segnatamente dal ministro Matteoli.

KATIA BELLILLO, rilevate le divergenze esistenti all'interno della maggioranza, manifesta netta contrarietà alla forma di condono prevista, in particolare, dal comma 36 dell'articolo unico del provvedimento in esame.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*, invita al ritiro di tutti gli emendamenti presentati, esprimendo altrimenti parere contrario.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15,30.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantadue.

**Si riprende la discussione.**

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, a nome del Governo, pone la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

PRESIDENTE avverte che, essendo stata posta la questione di fiducia, il dibattito proseguirà ai sensi dell'articolo 116 del regolamento.

Avverte altresì che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata per le 19.

LUCIANO VIOLANTE giudica vergognoso il reiterato ricorso, da parte del Governo, alla questione di fiducia al fine di perseguire interessi particolari attraverso norme che legittimano l'illegalità; ritiene peraltro che, a fronte dell'evidente crisi della maggioranza e delle gravi divergenze che emergono al suo interno, l'Esecutivo dovrebbe rassegnare le dimissioni.

MARCO LION stigmatizza la decisione del Governo di porre la questione di fiducia nonostante l'opposizione non abbia assunto un atteggiamento ostruzionistico; nel ritenere che ciò derivi dalle evidenti divergenze tra le forze politiche che compongono la Casa delle libertà, invita il Governo a rassegnare le dimissioni.

ANTONIO LEONE, ricordato che i Governi di centrosinistra hanno fatto ricorso

alla questione di fiducia in misura superiore rispetto all'attuale Esecutivo, ritiene che il prolungato *iter* del disegno di legge in esame giustifichi la decisione assunta.

PIERLUIGI CASTAGNETTI, rilevato che la decisione di porre la questione di fiducia denota l'evidente stato di crisi della maggioranza e le divergenze tra le forze politiche che la compongono, ritiene che l'Esecutivo debba rassegnare le dimissioni; osserva inoltre che, ai sensi dell'articolo 116, comma 4, del regolamento, il ricorso alla questione di fiducia dovrebbe intendersi precluso in riferimento a provvedimenti recanti in prevalenza disposizioni per le quali è ammesso lo scrutinio segreto.

KATIA BELLILLO osserva che il ricorso alla questione di fiducia dimostra l'incapacità della maggioranza di approvare i provvedimenti proposti dal Governo, il quale dovrebbe conseguentemente rassegnare le dimissioni.

NICOLÒ CRISTALDI, nel sottolineare la legittimità della decisione del Governo di porre la questione di fiducia, strumento al quale hanno fatto reiteratamente ricorso gli Esecutivi di centrosinistra, giudica gravi e strumentali le critiche rivolte alla maggioranza dalle forze politiche di opposizione.

PRESIDENTE, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 20,10.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**Sull'ordine dei lavori ed annuncio della convocazione del Parlamento in seduta comune.**

PRESIDENTE comunica l'organizzazione del dibattito conseguente alla posizione della questione di fiducia sull'arti-

colo unico del disegno di legge n. 1798-D, la prevista articolazione dei lavori dell'Assemblea nella prossima settimana e nella restante parte di quella in corso, secondo quanto convenuto a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, nonché la convocazione del Parlamento in seduta comune (*vedi resoconto stenografico pag. 29*).

**Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività d'intelligence italiana.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 30).*

**Modifica nella composizione della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 30).*

**Modifica nella composizione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 30).*

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 24 novembre 2004, alle 14.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 31).*

**La seduta termina alle 20,15.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 11.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Ballaman, Enzo Bianco, Biondi, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Carra, Cè, Cicchitto, Cordoni, Cusumano, Gamba, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Giudice, La Malfa, Leo, Lettieri, Martino, Martusciello, Marzano, Mazzocchi, Molgora, Moroni, Palumbo, Patria, Pecoraro Scanio, Pecorella, Pescante, Pisanu, Rotondi, Scajola, Selva, Sgobio, Tolotti, Tortoli, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interrogazioni**

(ore 11,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

*(Iniziativa per contemperare le esigenze della sicurezza con le esigenze di tutela della riservatezza dei dati personali - n. 3-02307)*

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la funzione pubblica, senatore Saporito, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-02307 (vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1).

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Signor Presidente, con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, faccio presente che, in considerazione della circostanza che l'FBI ed altre agenzie investigative americane disponevano di informazioni su attività terroristiche che, se opportunamente messe insieme, avrebbero forse potuto in qualche modo prevenire i tragici fatti dell'11 settembre, il Congresso statunitense ha conseguentemente chiesto che venisse predisposto uno strumento unico per poter analizzare, comprendere e condividere le informazioni ed agire di conseguenza.

Al dipartimento della Difesa è quindi nato il Total Information Awareness (TIA) Program, un progetto teso a realizzare una rete integrata di tutte le più nuove tecnologie dell'informazione, con l'obiettivo di individuare e prevenire attività terroristiche sul suolo USA, analizzando tutte le informazioni fornite dalle diverse agenzie e tutti i dati che è possibile acquisire legalmente.

Il Congresso è chiamato ad esercitare un controllo al fine di garantire che la raccolta di informazioni non si trasformi in un'intrusione nella *privacy* dei cittadini americani e stranieri, e che l'attività del

TIA non violi le leggi sul rispetto della *privacy* e dei dati personali di ciascun cittadino.

È previsto che tale programma, finanziato per l'anno fiscale 2004 con uno stanziamento di 20 milioni di dollari, si sviluppi nell'arco di un periodo temporale piuttosto ampio. Infatti, la ricerca che andrà sotto il programma TIA avrà una durata di tre anni, al termine dei quali il Congresso deciderà se e come la rete TIA potrà essere utilizzata.

In particolare, le componenti del programma toccano le seguenti tecnologie: riflessione congiunta, sostegno per le decisioni e visualizzazione dati; traduzione linguistica; ricerca dati, riconoscimento modello e protezione dei dati personali.

È da tenere presente che il TIA fa parte del Defense Advanced Research Projects Agency (DARPA) che è nato per creare un prototipo di rete che integra tutte le tecnologie dell'informazione più innovative per individuare e prevenire attività terroristiche poste in atto contro gli USA. Il direttore del DARPA, e quindi supervisore del TIA, è John Poindexter, già capo del cosiddetto « Progetto Genova », un progetto di durata quadriennale volto a sviluppare tecnologie dell'informazione per organizzare rapidamente e sistematicamente dati e per fornire un contributo alle decisioni da prendere nel campo della sicurezza dello Stato.

Sembra che il Ministero della difesa degli Stati Uniti d'America — seppure non competente per problematiche di *intelligence* interna — disponesse anche prima dell'11 settembre 2001 di programmi comuni con l'FBI ed il servizio delle dogane per lo sviluppo di tecnologie da usare per individuare esplosivi e droghe agli aeroporti e nei porti. È pertanto all'interno di tale ministero che il TIA è stato sviluppato dal momento che il ministro della difesa è incaricato di fronteggiare la minaccia terroristica internazionale.

Qualora il programma TIA porti a risultati apprezzabili, il nuovo Dipartimento per l'Homeland security si consulterà con il Congresso per discutere una sua eventuale utilizzazione a fini interni. Il

TIA può pertanto essere definito come un sistema di informazione antiterrorismo.

Circa i diritti alla riservatezza dei dati sensibili dei cittadini italiani e, in generale, europei, si fa presente che il 28 maggio 2004 la Commissione europea e gli Stati Uniti d'America hanno firmato un accordo per il trattamento dei dati personali dei passeggeri diretti o in transito verso gli USA (tale accordo si chiama PNR, ossia « Passenger Name Record »). L'accordo prevede le disposizioni necessarie a consentire agli Stati Uniti l'accesso ai dati del PNR in un quadro giuridicamente organizzato ed in conformità con la direttiva europea n. 46/95 sul trattamento dei dati personali.

Da rilevare che, collegata all'accordo, la Commissione europea, a fronte degli impegni assunti dagli Stati Uniti, ha adottato, ai sensi dell'articolo 25.6 della direttiva n. 46/95, la decisione di adeguatezza riguardante il livello di protezione dei dati personali trasferiti dai vettori europei in relazione ai voli da e per gli Stati Uniti.

La Commissione europea, nel negoziato con gli Stati Uniti che ha preceduto la sottoscrizione dell'accordo, ha ottenuto i seguenti risultati: i dati sensibili (che riguardano, ad esempio, religione, credo politico e religioso, salute) non sono più inclusi nella lista di quelli trasmissibili; la lista dei dati trasmissibili è stata ridotta da 39 a 34 elementi; il periodo di conservazione dei dati è stato ridotto da 50 anni a 3 anni e mezzo; è prevista una revisione annuale dell'applicazione degli impegni assunti dalle autorità statunitensi; sia l'accertamento di adeguatezza sia l'accordo Unione europea-Stati Uniti dovranno essere riesaminati entro tre anni e mezzo; è espressamente previsto che si possa passare da un sistema fondato sull'accesso alle banche dati delle compagnie aeree ad un sistema di invio da parte delle compagnie aeree medesime che, evidentemente, fornirebbe maggiori garanzie di protezione della riservatezza nel trattamento dei dati.

Durante l'iter istruttorio seguito per giungere al predetto accordo, il Parlamento europeo, non essendo rimasto pie-

namente soddisfatto dei risultati del negoziato, in data 21 aprile ultimo scorso ha richiesto a maggioranza, ai sensi dell'articolo 300, paragrafo 6, del Trattato sull'Unione europea, un parere alla Corte di giustizia sulla compatibilità dell'accordo con la normativa europea. La successiva firma dell'accordo ha però comportato l'estinzione di tale giudizio preliminare di compatibilità.

Anche il Garante italiano per la protezione dei dati personali ed il Gruppo dei garanti europei, nel corso del citato iter, hanno espresso il proprio parere negativo ed hanno avanzato numerose richieste di chiarimento riguardo ad alcuni qualificanti aspetti dell'accordo in questione, quale la durata di conservazione dei dati e la natura, non del tutto giuridicamente vincolante, degli impegni assunti dagli Stati Uniti alla luce della prova normativa interna (tali impegni sono allegati alla decisione della Commissione europea che riconosce l'adeguatezza della normativa statunitense rispetto alla direttiva dell'Unione europea del 1995 ma non sono parte dell'accordo). Il Consiglio europeo, tuttavia, in data 17 maggio ultimo scorso, sulla base dell'articolo 300, paragrafo 3, del Trattato, che espressamente consente di deliberare in assenza del parere richiesto al Parlamento, ha adottato la decisione che approva la conclusione dell'accordo a seguito dell'adozione, in data 16 maggio ultimo scorso, da parte della Commissione europea, della summenzionata decisione di adeguatezza della normativa USA rispetto alla direttiva europea.

L'accordo, come già detto, è stato quindi firmato il 28 maggio 2004, pochi giorni dopo l'approvazione da parte del Consiglio europeo. Per il Parlamento è rimasta aperta la possibilità del ricorso ai sensi dell'articolo 230 del Trattato. Lo scorso 25 giugno il Parlamento europeo ha in effetti presentato ricorso alla Corte di giustizia sia per l'annullamento della decisione del Consiglio europeo relativa alla conclusione dell'accordo sia contro la decisione sull'accertamento di adeguatezza della Commissione europea.

Al riguardo, la Presidenza della Corte di giustizia ha stabilito che non è necessaria una procedura di urgenza e che, pertanto, si pronuncerà mediante una procedura ordinaria, la quale richiede qualche anno. Nel frattempo, l'accordo resta in vigore.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto il sottosegretario per l'ampiezza e l'analisi profonda contenuta nella risposta data. Tale risposta era necessaria anche alla luce di un problema sollevato in tempi non sospetti dal Presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, il professor Rodotà, il quale, con la sua cultura e la sua sensibilità, aveva già analizzato la profonda dicotomia della società moderna che vede, da un lato, le esigenze della sicurezza (amplificatesi soprattutto dopo le tristi vicende dell'11 settembre) e, dall'altro, la necessità di garantire la protezione dei dati personali.

Siamo arrivati ad aspetti paradossali e preoccupanti, signor sottosegretario, se è vero, come è vero, che gli americani si accingono addirittura a selezionare le modalità con cui una persona cammina, in modo da mettersi in correlazione con le andature sospette archiviate elettronicamente. Si tratta di una questione rispetto alla quale la vicenda del « Grande fratello » appare qualcosa di dilettesco rispetto alla società che ci si pone davanti...

Il problema peraltro — ed è un problema che riguarda già il sistema anglo-americano Echelon — non è soltanto quello della sicurezza dei cittadini, ma, anche e soprattutto, quello della protezione dei dati aziendali, dei dati industriali e, quindi, della possibilità di applicazione — soprattutto da parte degli americani — a settori diversi dalla sicurezza di questi sistemi di controllo e di incanalazione di tutti i dati, sensibili e non sensibili.

Credo che il Governo, anche attraverso la risposta fornita, abbia dimostrato una profonda sensibilità rispetto a tali proble-

matiche, ma ritengo che debbano essere controllate soprattutto le applicazioni industriali ed economiche dei sistemi di protezione dei dati.

Ricordo che, nella triste vicenda delle due ragazze italiane sequestrate in Iraq, un aspetto che colpì particolarmente i lettori dei giornali fu quello dell'individuazione, proprio attraverso il sistema Echelon, di una telefonata che durante la prigionia una delle ragazze ebbe modo di fare attraverso un cellulare. Quindi, ci troviamo in una società nell'ambito della quale — positivamente, nel caso di specie — si può individuare una telefonata attraverso il suddetto sistema, il che la dice lunga sul fatto di come ormai si sia completamente nudi rispetto alle esigenze di sicurezza.

Ferma restando, ovviamente, la priorità delle esigenze di sicurezza, è importante essere particolarmente attenti in ordine alle applicazioni industriali, in quanto è chiaro che lo scenario che ne potrebbe derivare potrebbe essere non solo negativo, ma devastante per l'economia nazionale ed europea.

Signor sottosegretario, la ringrazio comunque per l'impegno da lei manifestato nel fornirmi la risposta, rispetto alla quale dichiaro la mia piena soddisfazione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

***(Misure a favore dei comuni della Sicilia orientale colpiti dall'alluvione del settembre 2003 — n. 3-02764)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la funzione pubblica, senatore Saporito, ha facoltà di rispondere.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. In relazione all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, si fa presente quanto segue. Il giorno 17 settembre 2003 il territorio delle province di Catania e Siracusa è stato interessato da un violento nubifragio, già preannunciato da un avviso di avverse condizioni meteorologiche emesso nei due giorni precedenti

dal Dipartimento della protezione civile, con cui erano previste precipitazioni intense a carattere temporalesco sulla Sicilia orientale e sulla Calabria ionica.

Il Centro funzionale centrale del Dipartimento aveva già provveduto ad attivare, attraverso costanti contatti con le strutture tecniche della regione siciliana, un monitoraggio continuativo dell'evolversi del fenomeno, rilevando precipitazioni di notevole entità, in particolare sulle aree delle province di Catania e Siracusa.

Le forti piogge hanno provocato il rigonfiamento dei bacini idrografici, dando luogo a fenomeni di esondazione, frane, smottamenti ed allagamenti diffusi e determinando ingenti danni alle infrastrutture viarie e al patrimonio edilizio pubblico e privato nonché gravi difficoltà al tessuto economico e sociale.

In seguito a tali fenomeni, che in alcuni casi hanno raggiunto un'intensità tale da assumere carattere di eccezionalità, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 19 settembre 2003, ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992 n. 225.

Successivamente, in data 23 ottobre 2003, è stata emanata, d'intesa con la regione Sicilia, l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3320, relativa ad « Interventi urgenti di protezione civile, diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi meteorologici verificatisi il giorno 17 settembre 2003 nel territorio delle province di Siracusa e Catania ».

Con la predetta ordinanza, i prefetti di Siracusa e Catania sono stati nominati commissari delegati per la realizzazione negli ambiti territoriali di rispettiva competenza, dei primi interventi urgenti diretti al soccorso della popolazione e alla rimozione delle situazioni di pericolo, avvalendosi, ove necessario, di soggetti attuatori nominati dai medesimi commissari e della collaborazione degli uffici regionali, degli enti locali e delle amministrazioni periferiche dello Stato.

L'articolo 1 dell'ordinanza n. 3320 ha autorizzato i commissari delegati ad ero-

gare i primi contributi per l'immediata ripresa delle attività produttive e per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita della popolazione, secondo criteri di priorità e modalità attuative, fissate dai commissari stessi.

Sono state previste misure a favore dei nuclei familiari rimasti senza tetto, la cui abitazione « principale, abituale e continuativa » fosse stata distrutta, parzialmente danneggiata o sgomberata per effetto dei provvedimenti delle competenti autorità.

In proposito, è stato previsto un contributo per l'autonoma sistemazione nel limite massimo di 400 euro mensili per ciascun nucleo familiare, integrato da una somma aggiuntiva, in presenza di congiunti di età superiore ai 65 anni, portatori di handicap, disabili o in situazioni di carattere eccezionale, per i quali la quota prevista si rilevasse oggettivamente insufficiente. Qualora non fosse possibile l'autonoma sistemazione dei nuclei familiari, i commissari delegati sono stati autorizzati a mettere a disposizione degli stessi una diversa sistemazione alloggiativa.

Inoltre, sono stati previsti contributi, fino ad un massimo di 30 mila euro, per ciascuna unità abitativa distrutta o danneggiata, nonché la possibilità di avere un anticipo pari ad un massimo di euro 15 mila per la riparazione di quegli immobili, la cui funzionalità fosse agevolmente ripristinabile, in modo da permettere un rapido rientro dei nuclei familiari ivi residenti.

Un ulteriore contributo per spese, debitamente documentate, sostenute per la riparazione o per la rottamazione di beni mobili registrati che avessero subito distruzione o danneggiamento grave, è stato fissato sulla base del valore desunto dai listini correnti.

L'articolo 4 dell'ordinanza n. 3320 ha stabilito per i titolari di attività industriali, commerciali, agricole, artigianali, professionali, turistiche ed alberghiere, nonché a favore delle società sportive, delle organizzazioni di volontariato e del terzo settore, che avessero subito gravi danni, stan-

ziamenti pari a 10 milioni di euro per la provincia di Siracusa — per la quale la regione Sicilia ha stanziato un ulteriore finanziamento per lavori di somma urgenza — e tre milioni di euro per la provincia di Catania, assegnati sul Fondo della protezione civile, opportunamente integrato dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Infine, per assicurare il rispetto dei termini di scadenza, la predetta ordinanza ha prescritto che i commissari delegati disponessero dei cronoprogrammi delle attività da porre in essere, articolati sulla base delle diverse tipologie d'azione e con cadenza trimestrale. Periodicamente, quindi, verranno comunicati al Dipartimento della protezione civile lo stato di avanzamento dei programmi, evidenziando e motivando gli eventuali scostamenti, ed indicando le misure da adottare per ricondurre la realizzazione degli interventi ai tempi stabiliti dai cronoprogrammi.

Al fine di esaminare, valutare e predisporre iniziative ritenute utili al conseguimento degli obiettivi, il capo del Dipartimento della protezione civile ha istituito, nell'ambito del Dipartimento stesso, un'apposita struttura denominata « Comitato per il rientro nell'ordinario ».

Inoltre, ai commissari è stato attribuito, ciascuno per il territorio di propria competenza, il compito specifico del ripristino e della messa in sicurezza delle infrastrutture pubbliche danneggiate e della rete idrografica superficiale, nonché della realizzazione di adeguati interventi di prevenzione dei rischi idrogeologici e idraulici.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Burtone ha facoltà di replicare.

**GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE.** Signor Presidente, devo esprimere con amarezza la mia totale insoddisfazione per la risposta del Governo. Se non ci fosse da piangere, vi sarebbe davvero da ridere. Infatti, il sottosegretario Saporito ha elencato una serie di interventi inutili, in quanto ha parlato di contributi per l'autonoma sistemazione di chi ha perso la

casa e di società sportive che probabilmente hanno subito qualche danno.

Ritengo che il Governo abbia ormai predisposto un decreto-tipo, che utilizza in ogni circostanza, non calando tuttavia la propria attività nei reali problemi che derivano da una calamità naturale.

L'interrogazione in esame è stata presentata in quanto nel settembre 2003 nella Sicilia orientale, in particolare nelle province di Catania e di Siracusa, si sono verificati seri danni, soprattutto a carico delle aziende agricole. Si è trattato di danni sia alle strutture agricole sia alla produzione. Ricordo che gli amministratori — in modo particolare il presidente della provincia di Catania, il presidente della Regione e l'assessore all'agricoltura, tutti di centrodestra — annunciarono un notevole impegno da parte del Governo nazionale. Alla fine, non è stato partorito neppure un topo, bensì una serie di interventi inutili, per nulla incidenti rispetto ai danni verificatisi nel nostro territorio.

Non intendiamo riproporre una contrapposizione tra il nord e il sud del paese. È tuttavia balzato alla nostra attenzione che a fronte di analoghe situazioni verificatesi in altri territori — ad Arcore e in Brianza — vi è stata addirittura la presenza del Presidente del Consiglio, che si è recato nei luoghi colpiti per verificare i danni, e successivamente risposte concrete, vale a dire interventi dovuti, da parte del Governo, per dare sollievo alle attività produttive. Per la Sicilia, tutto ciò non si è verificato, vi sono state soltanto promesse banali e proclami degli amministratori di centrodestra, puntualmente smentiti dagli atti del Governo. Quest'ultimo ha peraltro manifestato il suo totale disinteresse per il mondo agricolo siciliano: basti pensare alla legge *omnibus*, che avrebbe dovuto produrre alcuni risultati. Ebbene, per gli agricoltori siciliani dopo il danno vi è stata anche la beffa: la legge citata prevedeva la possibilità di stipulare mutui, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi; fino ad oggi non è stato rilasciato neppure un nulla osta per la

stipula di tali mutui, e probabilmente gli agricoltori si troveranno a dover rimborsare a tasso corrente i mutui contratti. La stessa situazione si verifica nel caso di altre procedure relative alle calamità naturali: ancora si attendono le risposte relative al 2001 e al 2002.

Signor sottosegretario, le sottoponiamo tali considerazioni perché riteniamo che un intervento del Governo a fronte di danni effettivi ed accertati sarebbe stato significativo, in quanto il settore dell'agricoltura siciliana versa in una situazione di grave difficoltà. Infatti, a seguito di tali ripetute calamità e della crisi di mercato che si è recentemente determinata — oggi vi è un abbattimento pari al 50 per cento della commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli — si è creata una situazione di grave crisi. Signor sottosegretario, la prego di ascoltarmi, parlerà dopo con il ministro Buttiglione...

Le cose che stiamo dicendo sono molto gravi e serie, anche perché il Governo non ha dato alcuna risposta! Riteniamo che la politica del Governo sia assolutamente sbagliata, in quanto non tiene conto dei problemi realmente esistenti. L'agricoltura meridionale, e quella siciliana in particolare, sono oggi piegate. Il Governo ha presentato un ulteriore decreto, che dovrebbe fare fronte alla crisi di mercato, ma anche tale provvedimento è assolutamente vuoto (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**(Circolare dell'Ufficio nazionale per il servizio civile istitutiva del contingentamento dei posti per gli enti di prima classe - n. 3-03383)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la funzione pubblica, senatore Saporito, ha facoltà di rispondere all'interrogazione n. 2-03383 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 3*).

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Signor Presidente, con riferimento all'atto in oggetto dell'onorevole Molinari, si fa pre-

sente che la legge n. 64 del 2001 ha istituito il servizio civile volontario con finalità di coinvolgimento dei giovani nella difesa della patria con mezzi non armati e non violenti, attraverso l'utilizzazione di servizi di utilità sociale. Tale servizio sta progressivamente crescendo in Italia, trasformandosi da una mera modalità di impiego degli obiettori di coscienza, che assolvono agli obblighi di leva, in un istituto che consente ai giovani di dedicare un anno della propria vita al servizio della comunità.

L'Ufficio, che si trova in una fase transitoria di sperimentazione, sta cercando di risolvere con impegno e serietà le difficoltà derivanti dalla inaspettata crescita del servizio civile e volontario che rappresenta un istituto nuovo per tutti, non solo per i giovani e per gli enti del terzo settore, ma anche per lo stesso ufficio che ne assicura la gestione.

Nel corso di questi ultimi anni l'Ufficio ha dovuto adottare diverse strategie in relazione alla variazione della domanda di servizio civile rispetto alle risorse finanziarie disponibili. In particolare, nel periodo 2001-2003 le risorse finanziarie sono state superiori alla domanda e, pertanto, l'obiettivo dell'Ufficio è stato quello di far crescere sotto il profilo quantitativo il servizio civile nazionale attraverso strategie che favorissero l'ingresso degli enti nel sistema (sondaggi, pubblicità, ricerche sul target e così via).

Tale politica ha determinato una crescita del servizio civile superiore alle aspettative e ciò ha indotto l'Ufficio ad adottare nuove strategie per fare fronte alla mutata situazione caratterizzata da risorse finanziarie insufficienti a soddisfare l'intera domanda. Pertanto, l'Ufficio, nel corso dell'anno 2004, si è proposto di rendere più selettivo l'accesso al servizio volontario, qualificare lo stesso attraverso il sistema di accreditamento previsto nella circolare n. 53529/I.1 del 10 novembre 2003, con il quale gli enti sono tenuti a dimostrare, al fine dell'iscrizione all'albo degli enti di servizio civile, la sussistenza di requisiti strutturali ed organizzativi che garantiscano la serietà dell'impegno.

L'Ufficio, inoltre, ha adottato un meccanismo di valutazione dei progetti finalizzato a privilegiare la qualità degli stessi. Tale criterio di selezione, nel determinare una riduzione dei progetti approvati, ha altresì comportato, nel primo semestre dell'anno 2004, una contrazione del numero di volontari da avviare al servizio, pari al 46 per cento di quelli inizialmente richiesti dagli enti con la presentazione dei progetti.

Tuttavia, nonostante la riduzione operata dall'utilizzazione del predetto criterio di selezione, il numero dei volontari avviati al servizio nei primi mesi dell'anno 2004 è stato molto elevato ed ha comportato l'impiego di gran parte delle risorse stanziare per l'anno 2004. Di conseguenza, l'esiguità delle risorse residue avrebbe consentito di avviare al servizio, nel secondo semestre dell'anno in corso, solo 12 mila volontari.

L'Ufficio, pertanto, nel rispetto dei principi generali di economicità dell'azione amministrativa, aveva deciso di contingentare la presentazione dei progetti, lasciando agli enti, soprattutto quelli di prima e seconda classe, una prima selezione degli stessi, in modo che all'Ufficio pervenissero solo i progetti migliori. Attualmente, però, è stato possibile avviare a tale misura, in considerazione della previsione nella legge finanziaria, per l'anno 2005, di uno stanziamento di 240 milioni di euro da destinare al servizio civile, pari al doppio dello stanziamento relativo all'anno precedente. L'Ufficio, infatti, non ha previsto il contingentamento nel nuovo bando per la presentazione dei progetti di servizio civile, scaduto il 30 settembre ultimo scorso, come forse voleva l'onorevole interrogante quando ha presentato questo atto ispettivo al Governo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Burtone, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

**GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE.** Signor Presidente, prendiamo atto

della risposta del Governo. Purtroppo, non possiamo dichiararci soddisfatti anche perché dagli enti per il servizio civile sono state rivolte richieste molto precise e critiche puntuali e ciò in una sede importante come la Conferenza nazionale enti per il servizio civile. Noi abbiamo condiviso le preoccupazioni manifestate nel mondo del volontariato per il ritardo dell'accreditamento degli enti, per la precarietà in cui opera l'Ufficio nazionale per il servizio civile, ma soprattutto per le risorse insufficienti.

Ebbene, vogliamo esprimere una forte preoccupazione sul futuro del servizio civile.

Ribadiamo che il Governo ha emanato una circolare assolutamente sbagliata (dell'8 aprile 2004), perché si pone il tema del contingentamento dei posti per gli enti di prima classe. Parliamo peraltro di associazioni e di strutture che operano da tempo e che hanno grandi necessità.

Purtuttavia, vogliamo porre il dito nella piaga e ricordare che il problema vero, signor sottosegretario — lei lo ha riconosciuto — è quello delle risorse insufficienti. L'abbiamo sempre sostenuto: le riforme non si possono fare a costo zero. Quella di cui parliamo, con riferimento al passaggio dalla leva obbligatoria alla sua sospensione e, quindi, all'arruolamento su base volontaristica è una riforma importante. Il Governo ha deciso di apportare dei tagli proprio su tale materia; con ciò, ad essere posta in crisi non è soltanto l'operatività del comparto militare ma anche quella del servizio civile. Tra l'altro, il Governo è a conoscenza del particolare problema degli invalidi di guerra, che vengono assistiti dai ragazzi del servizio civile.

Su tali problemi noi continueremo a vigilare intensamente affinché si trovino le adeguate risposte, anche perché, in termini generali, siamo convinti che il servizio civile rappresenti una risorsa per il nostro paese e che questa esperienza non debba assolutamente essere pregiudicata dalle scelte miopi che il Governo finora ha posto in essere.

***(Mancata concessione da parte di alcune amministrazioni periferiche dello Stato dei tre giorni di permesso retribuito dal lavoro riconosciuti dalla legge a favore delle persone con invalidità pari o superiore ai due terzi — n. 3-02859)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la funzione pubblica, senatore Saporito, ha facoltà di rispondere all'interrogazione De Franciscis n. 3-02859 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 4).

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. In relazione all'interrogazione parlamentare presentata dall'onorevole De Franciscis, riguardante l'applicazione da parte delle amministrazioni periferiche dello Stato dell'articolo 33 della legge n. 104 del 5 febbraio 1992 (legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), si fa presente che come più volte sottolineato dalla Corte costituzionale (con le sentenze n. 325 del 1996, n. 246 del 1997 e n. 406 del 1992), la legge n.104 del 1992 è diretta ad assicurare, in termini quanto più possibile soddisfacenti, la tutela dei portatori di handicap. Essa incide sul settore sanitario e assistenziale, sulla formazione professionale, sulle condizioni di lavoro, sull'integrazione scolastica e, in generale, detta misure che hanno il fine di superare, o di contribuire a far superare, i molteplici ostacoli che il disabile incontra quotidianamente nelle attività sociali e lavorative e nell'esercizio di diritti costituzionalmente protetti.

Con la legge n. 104 del 1992, il legislatore, rispondendo all'invito espresso dalla Corte costituzionale, ha, dunque, provveduto ad introdurre una normativa di garanzia della condizione giuridica del portatore di handicap, la cui tutela passa attraverso «l'interrelazione e l'integrazione dei valori espressi dal disegno costituzionale»; in tal senso si richiama la sentenza n. 215 del 1987.

In particolare, al fine di garantire alla persona con handicap in situazione di gravità la necessaria assistenza, l'articolo

33, comma 3, della legge n. 104 del 1992, come successivamente modificata, ha riconosciuto, tra l'altro, al genitore lavoratore, nonché al parente o affine convivente il diritto a tre giorni di permesso mensile coperti da retribuzione.

Il medesimo intento garantistico è stato rivolto, con la disposizione di cui al comma 6 dello stesso articolo 33, alla persona handicappata maggiorenne in situazione di gravità, la quale può usufruire del permesso giornaliero retribuito di due ore o, alternativamente, di tre giorni di permesso mensile coperti da contribuzione figurativa.

In proposito, il Consiglio di Stato (con sentenza n. 1676 del 2002) ha ritenuto che la nozione di « situazione di gravità » e le modalità per il suo riconoscimento risultino delineate chiaramente negli articoli 3, comma 3, e 4 della citata legge n. 104 del 1992, stabilendosi con tali norme, da una parte, che « qualora la minorazione singola o plurima abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione, la situazione assume connotazione di gravità » e, dall'altra, che « gli accertamenti relativi alla minorazione, alle difficoltà, alla necessità di intervento assistenziale permanente e alla capacità complessiva individuale residua, di cui all'articolo 3, sono effettuati dalle unità sanitarie locali mediante le commissioni mediche di cui all'articolo 1 della legge n. 295 del 15 ottobre 1990, che sono integrate da un operatore sociale e da un esperto nei casi di esaminare, in servizio presso le unità sanitarie locali ».

Alla stregua di quanto innanzi detto, il Consiglio di Stato ha ritenuto non condivisibile la tesi secondo la quale ai fini della fruibilità dei permessi retribuiti per cui all'articolo 33, comma 6, della legge n. 104 del 1992, sia indifferente la « gravità » della invalidità, giacché tale interpretazione contrasta chiaramente con la lettera della legge, in quanto l'articolo 33 citato,

sia al comma 6 che al comma 3, si riferisce letteralmente alla persona handicappata in « situazione di gravità ».

Le considerazioni che precedono inducono quindi ad affermare che, qualora la gravità della situazione risulti da accertamenti effettuati, a norma di legge, dalle unità sanitarie locali, la persona handicappata maggiorenne, dipendente di un'amministrazione pubblica, debba usufruire dei permessi garantiti dalla normativa vigente nei sensi sopra indicati e che le rispettive amministrazioni sono tenute a concedere tali permessi.

L'interpretazione della normativa vigente, sin qui propugnata, ne esclude ogni applicazione potenzialmente discriminatoria che, del resto, non risulta affatto dimostrata. Ne consegue che il Dipartimento della funzione pubblica, a fronte di eventuali quesiti e segnalazioni specifiche, che allo stato non sono pervenute, assicurerà il proprio impegno nell'attività consultiva ed ispettiva svolta nei confronti di tutte le pubbliche amministrazioni per il pieno rispetto della normativa vigente.

Voglio aggiungere che non è sbagliato dire che la norma è buona. Certe volte però, e noi in questo caso ci troviamo di fronte ad una grande intuizione avuta dal Parlamento nel definire questa legge, la sua applicazione non è corretta, perché vi è un pregiudizio anche della pubblica amministrazione a dare risposte positive. Mi meraviglio del fatto che il Consiglio di Stato abbia dato una interpretazione restrittiva in presenza di una volontà del legislatore, il quale probabilmente, quando ha parlato di « situazione di gravità », intendeva semplicemente descrivere e non porre un limite. Tutti i portatori di handicap sono in una situazione di disagio e di gravità: quindi cosa significa questo? Quali sono le cose da fare? Occorre ripristinare la volontà del legislatore e far sì che il Governo si impegni in qualche modo ad esaminare la possibilità di correggere, interpretare e riportare alla volontà reale del legislatore quella parte della norma che è stata posta come limite all'applica-

zione dei benefici della legge; anche il Parlamento potrebbe, però, prendere iniziative in questa direzione.

Come rappresentante del Ministero della funzione pubblica, e quindi responsabile del Dipartimento della funzione pubblica che ha il controllo dell'applicazione delle leggi, soprattutto per quello che riguarda gli handicappati, posso assumere l'impegno che, in presenza di questa normativa, noi saremo molto rapidi nell'effettuare ispezioni e, soprattutto, saremo molto attenti ad avere risposte non evasive da parte delle amministrazioni che, per segnalazioni avute, dovessero incorrere in una applicazione della legge difforme dallo spirito della stessa legge.

**PRESIDENTE.** L'onorevole De Franciscis ha facoltà di replicare.

**ALESSANDRO DE FRANCISCIS.** Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Saporito per la lunga sintesi che fotografa lo stato di applicazione della legge n. 104 del 1992 (non senza porne in risalto lo spirito) e, nel dichiararmi parzialmente soddisfatto, desidero riferirmi, in particolare, alla parte non scritta della risposta, là dove il signor sottosegretario riconosce l'esigenza che ho voluto segnalare e, a nome del Governo, si impegna, da un lato, a ripristinare lo spirito originario di una legge che era nata da una felicissima intuizione del Parlamento, ma anche ad attivare un'apposita attività ispettiva da parte del ministero.

Mi dichiaro parzialmente soddisfatto non soltanto in considerazione del lungo tempo trascorso dalla presentazione dell'interrogazione, ma anche perché lei, signor sottosegretario, rappresenta il Governo e, quindi, è espressione della maggioranza in questo ramo del Parlamento. Detto apertamente, signor sottosegretario, mi sarei dichiarato del tutto soddisfatto se, oltre a riconoscere la grandissima importanza del tema in discussione, stamattina ci avesse anche dato notizia di qualche provvedimento *in itinere*. Non mi aspettavo, invece, che, rispondendo ad un atto di sindacato ispettivo, affermasse che an-

che il Parlamento deve fare la sua parte. Le faccio notare, signor sottosegretario, che siamo a tre anni e mezzo dall'inizio della legislatura. Lei sa bene che, anche quando vengono in rilievo provvedimenti trasversalmente condivisi al di là degli schieramenti, l'agenda dei lavori parlamentari non viene decisa dai deputati e men che meno dal singolo deputato di minoranza!

Tuttavia, signor sottosegretario, vorrei farle notare una discrepanza che mi sembra di avere colto nelle sue conclusioni. Premesso che sono sempre stato molto attento alla situazione delle persone disabili o con *handicap*, con le quali ho avuto occasione di lavorare (di molte sono amico fin da ragazzo), non è la prima volta che tento di richiamare l'attenzione anche del Governo sulle situazioni che riguardano le persone con *handicap* e, in particolare, i rapporti di queste ultime con la pubblica amministrazione.

Peraltro, mi piace ricordare che lo specifico tema dell'applicazione della legge n. 104 del 1992 è stato seguito, nella scorsa legislatura, da un carissimo collega, oggi ex deputato, l'onorevole Mario Gatto, un medico mio conterraneo il quale, proprio in questi giorni, si trova in una condizione di disabilità.

Signor sottosegretario, nella sua risposta, lei ha svolto un'osservazione fondata. Non ha voluto dirlo espressamente, ma mi sembra che il senso delle sue parole fosse il seguente: vi è stato un « abuso » nell'applicazione di quella specifica norma contenuta nella legge n. 104 del 1992 che prevede agevolazioni a favore di coloro che assistono una persona con *handicap* (parenti o affini entro il terzo grado). È proprio questa la ragione per la quale ho proposto l'interrogazione!

Spero, dunque, che al suo impegno seguano i fatti, almeno per la parte che la riguarda. In realtà, nel grande universo della disabilità, si è ecceduto nell'applicazione del comma 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, a favore dei conviventi, parenti o affini entro un grado un po' troppo lontano. Non so se ne sia a conoscenza, ma ciò ha fatto sì che, per i dipendenti

della pubblica amministrazione, le verifiche effettuate dalle unità sanitarie locali siano sistematicamente accompagnate dalle visite dei carabinieri. È vero, dunque, che è stato stravolto lo spirito originario della norma. Ma il paradosso della vicenda (e mi fa piacere che lei offra piena collaborazione su questo punto) è che gli effetti, finanche nella sentenza del Consiglio di Stato da lei citata opportunamente, si sono scaricati sulle persone disabili, le quali non contestano che siano le unità sanitarie locali, attraverso le apposite commissioni integrate, a stabilire il grado di disabilità (per cui chi è grave è grave, chi non lo è non lo è). Il disabile grave, oggi, non vede riconosciuta la possibilità di usufruire di quelle agevolazioni su cui il Parlamento ha legiferato, proprio perché si è creato questo clima...

PRESIDENTE. Onorevole De Franciscis...

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. La disponibilità espressa dal sottosegretario a rivedere la questione ed a riportare la norma allo spirito originario, prevedendo, se del caso, qualche provvidenza per le persone disabili e non per il vasto contorno cui lei con molto garbo, in « filigrana », ha fatto riferimento, mi induce a dichiararmi parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 12.

**La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 12,05.**

**Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e**

**misure di diretta applicazione (Approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e dal Senato) (1798-D).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali delle ulteriori modifiche introdotte dal Senato.

**(Esame di questioni pregiudiziali  
— A.C. 1798-D)**

PRESIDENTE. Ricordo che sono state presentate le questioni pregiudiziali per motivi di costituzionalità Vigni ed altri n. 1 e Boato ed altri n. 2 (vedi l'allegato A — A.C. 1798-D sezione 1).

A norma del comma 4 dell'articolo 40 del regolamento, sulle questioni pregiudiziali avrà luogo un'unica discussione nella quale potrà intervenire, oltre ai proponenti di ciascuno degli strumenti presentati, un deputato per ciascuno degli altri gruppi. Al termine della discussione, si procederà ad un'unica votazione.

L'onorevole Vigni ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità n. 1.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, illustrerò molto rapidamente la questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità presentata dai gruppi del centrosinistra. Abbiamo già avuto occasione di rilevare l'incostituzionalità del provvedimento in esame per l'ampiezza e la genericità della delega contenuta nella sua prima parte. Aggiungo ora che le norme contenute nei commi dal 32 al 39, che configurano un condono edilizio paesaggistico (definiamolo così), contrastano, a nostro parere, sia con sentenze della Corte costituzionale sia con l'articolo 9 della Costituzione.

Per queste ragioni, abbiamo presentato la questione pregiudiziale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Paroli.

**ADRIANO PAROLI.** Signor Presidente, intervengo per esprimere contrarietà alle questioni pregiudiziali presentate perché, a parere mio e della maggioranza, il loro contenuto non trova assolutamente riscontro nella realtà. Stiamo parlando di una delega ambientale che da tre anni è in Parlamento; da tre anni il Governo ha chiesto questa delega e, con grande rispetto del Parlamento, ha lasciato che l'iter parlamentare si svolgesse in tutta la sua complessità. Nell'ambito del dibattito che si è sviluppato tra maggioranza ed opposizione, in particolare alla Camera, sono sorte questioni di grande arricchimento per la stessa delega. Ricordo che uno dei punti decisivi, che riguarda l'aria, l'inquinamento atmosferico, è stato aggiunto alla delega, che, pertanto, è stata completata con l'apporto dell'opposizione. Quindi, è stato accolto un emendamento dell'opposizione.

Alla prima e alla terza lettura della Camera si era inserito il comma 32, che, come abbiamo già detto anche durante la discussione sulle linee generali, prevede una depenalizzazione ed introduce una giustizia sostanziale nei confronti del cittadino.

Il comma in questione, così come introdotto nel corso dell'esame in Commissione condotto in questo ramo del Parlamento, prevedeva l'estinzione del reato in presenza di concessione edilizia in sanatoria, in presenza, quindi, di un titolo di edificazione che, richiesto successivamente alla realizzazione dell'opera (permesso di costruire in sanatoria), purtuttavia sia stato rilasciato dagli enti competenti assolti tutti i passaggi burocratici.

Dunque, laddove, pur nella condizione di poter edificare, si sia proceduto senza la previa autorizzazione, se quest'ultima successivamente interviene, si estingue il reato, anche nel caso di aree vincolate. Ricordo ai colleghi come si debba tenere

presente che nel nostro paese molti vincoli incombono sul territorio. In alcuni casi si tratta di vincoli posti giustamente, a protezione del valore del nostro territorio; in altri casi, vengono posti un po' superficialmente vincoli che sinceramente dovrebbero essere valutati caso per caso. Però, fermiamoci sul dato seguente; il rilascio di una concessione edilizia in sanatoria deve essere comunque vagliato dal comune competente che o esercita la subdelega da parte della regione oppure deve chiedere il parere vincolante ai Beni ambientali della regione competente per territorio. In caso di aree vincolate — si tratti di vincolo paesaggistico, idrogeologico o di altro —, deve intervenire anche il parere favorevole da parte della soprintendenza ai beni ambientali.

Quindi, all'interno delle tante commissioni edilizie presenti nei nostri comuni, il rilascio della concessione edilizia in sanatoria permette, evidentemente, a chi ha costruito nella fattispecie poc'anzi considerata — quando, potendo costruire, lo si sia fatto chiedendo solo successivamente il titolo autorizzativo — di ottenere il rilascio del titolo autorizzativo pagando il doppio degli oneri. Questo stabiliva il comma 32 introdotto dalla Camera per la fattispecie in cui incorre chi poteva fare e ha fatto ma chiedendo solo successivamente l'autorizzazione. Accertato che poteva costruire, viene quindi rilasciato il titolo autorizzativo; in tale caso, sinceramente, sembra veramente superfluo e fuori luogo che il procedimento penale continui a sussistere. Sicché si prevedeva l'estinzione del reato laddove la fattispecie venisse riconosciuta in termini amministrativi in quanto il fatto non sussisteva più. Questo era il dato del comma 32 approvato dalla Camera. La modifica introdotta dal Senato — attraverso una specifica modalità di voto: il Governo ha posto la questione di fiducia su un maxiemendamento — rappresenta, rispetto al comma 32, una variazione sul tema o, meglio, un ampliamento. Da un lato, infatti, si introduce una maggiore rigidità, una maggiore forza, prevedendo un aggravio delle pene. Si distin-

guono i casi in cui penalmente si debba perseguire un determinato comportamento, aumentando la pena...

PRESIDENTE. Onorevole Paroli ...

ADRIANO PAROLI. Concludo, signor Presidente.

Quindi, una maggiore rigidità; dall'altra parte, però, si introduce una gradualità, in termini di date e di pesi, tale da permettere ancora l'estinzione del reato laddove esso non sembri configurarsi.

Per tali ragioni, ritengo che la gradualità e l'intenzione sottostante la modifica introdotta dal Senato siano assolutamente in linea con il comma 32 approvato dalla Camera...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Paroli.

ADRIANO PAROLI. ... e siano, altresì, assolutamente in linea anche con la Costituzione. La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mereu. Ne ha facoltà.

ANTONIO MEREU. Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare che ci meravigliamo della presentazione di questioni pregiudiziali che, ancora una volta, tentano di osteggiare l'iter del provvedimento, finalmente giunto ad una fase che ne permetterà la conclusione.

Noi riteniamo importante il provvedimento non solo per il Parlamento e per il Governo ma soprattutto per chi attende da tempo che il problema ambientale sia considerato in termini positivi. Ciò, nel senso che possa conoscere risvolti tali che trovino la giusta attenzione del personale interessato con conseguenti possibilità occupazionali all'interno della nostra società.

Quindi, ritengo che anche questo sia un modo (come d'altronde siamo ormai abituati a vedere, riguardo al provvedimento in esame) per far sì che, comunque, si possa sempre tergiversare ed allontanare una soluzione che noi, invece, giudichiamo indispensabile.

Infatti, quando nella questione pregiudiziale Vigni n. 1 si parla dell'accertamento di compatibilità paesaggistica, presupposto per l'estinzione del reato, strettamente connesso con i contenuti dei piani paesistici la cui elaborazione è rimessa, dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, alle regioni, credo che, nell'affrontare il problema, si tratti concretamente di un modo per cercare di allontanare ulteriormente la soluzione, nell'interesse generale del paese.

Come possiamo, dunque, non essere contrari? Come possiamo far finta di non intravedere azioni che continuano ad essere di disturbo? Il problema del Governo e del Parlamento è varare leggi chiare, che consentano di agire, nel nostro territorio, con una trasparenza ed una semplificazione che fino ad oggi sono mancate. Ciò significa, pertanto, rispondere negativamente ad affermazioni tendenziose, che, come ho già ripetutamente affermato, a nulla servono, se non ad allontanare la soluzione della questione.

Nelle questioni pregiudiziali al nostro esame si parla, ancora una volta, della natura dei beni compromessi dall'illecito e si asserisce, altresì, che il provvedimento configura un'ulteriore violazione del dettato costituzionale, in quanto vanifica la particolare tutela prevista per i beni paesaggistico-ambientali, considerata — richiamando le sentenze della Corte costituzionale n. 151 del 1986 e n. 417 del 1995 — tra i principi fondamentali della Costituzione come forma di tutela della persona umana nella sua vita, sicurezza e sanità, con riferimento anche alle generazioni future. Mi sembra esagerato esprimere tali definizioni, ed ho l'impressione che, ancora una volta, si voglia compiere una forzatura inconcludente ed inconsistente.

Riteniamo di aver ormai sviscerato, in tutta la sua complessità, il problema trattato dal provvedimento in esame; al riguardo, vorrei ricordare che da ormai diverso tempo esso fa la *navette* tra Camera e Senato (questo è il terzo anno dalla sua presentazione). Credo, pertanto, che sia dovere della Camera dei deputati

respingere le questioni pregiudiziali di costituzionalità presentate (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

**PRESIDENTE.** Vorrei pregare i colleghi di prendere posto, e comunque di non sostare nell'emiciclo, per favore!

Ha chiesto di parlare l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

**GUIDO DUSSIN.** Signor Presidente, le questioni pregiudiziali presentate interessano una questione che è stata già ampiamente discussa e, soprattutto, risolta mediante provvedimenti quali, ad esempio, la legge n. 47 del 1985 in materia di condono edilizio.

Chi è stato amministratore locale sa benissimo che, in ordine alla citata legge, non sussistono assolutamente problemi di compatibilità con il comma 37 dell'articolo unico del disegno di legge in esame, in quanto si tratta solamente di un provvedimento volto a limitare una fattispecie penale, poiché ci troviamo nell'ambito di una situazione sanzionatoria.

Infatti, se consideriamo il nostro paese, sarebbe inconcepibile un provvedimento che prevedesse una sanzione penale per tutte quelle situazioni che, in ambito urbanistico, richiedono una autorizzazione amministrativa, mentre nella fattispecie considerata ci troviamo solo ed esclusivamente di fronte ad una situazione sanzionatoria.

Il nostro provvedimento, infatti, al comma 37, prevede solo ed esclusivamente di considerare la non punibilità dal punto di vista penale. La normativa urbanistica già prevede la possibilità di edificare, ricorrendo tali fattispecie. Si tratta di sanzionare le situazioni in difformità, ad esempio dal punto di vista della fonometria o della scelta dei materiali, o altro, purché di lieve entità. Una questione pregiudiziale, a tal riguardo, sembra veramente eccessiva, come lo sono già stati gli atteggiamenti assunti, sino ad ora, sia alla Camera sia al Senato, quando si è dovuto procedere a porre la questione di fiducia da parte del Governo.

Noi siamo sempre stati dell'idea — e lo abbiamo ribadito in Commissione, più volte — che si tratta solo di un aspetto che dovrà considerare i beni ambientali. Nessun amministratore, nessun sindaco può permettersi di derogare, da questo punto di vista, in ambito autorizzativo e pertanto non potrà mai concedere un'autorizzazione finalizzata a sanare, da un punto di vista penale, tali aspetti, che sono di lieve entità. Abbiamo più volte ribadito, in Commissione, che qualora vi fossero problemi, gli enti preposti possono intervenire sul provvedimento. La questione pregiudiziale vuole considerare il nostro provvedimento un condono. Tale non è: il condono, infatti, è regolato da un altro provvedimento, ossia la legge n. 47 del 2004.

Sotto il profilo urbanistico non si riscontra alcuna incompatibilità, tant'è che il provvedimento che sarà adottato successivamente sarà deciso direttamente dal sindaco, per quanto attiene all'aspetto urbanistico, ma può essere direttamente la regione ad interdire un'opera, qualora si tratti di piani paesaggistici o di una programmazione più ampia.

Per quanto riguarda l'aspetto ambientale è chiaro che si trattano solo quelle situazioni in cui attualmente già si può costruire, in cui è già ammessa l'edificabilità. Ci troviamo in una situazione di normale gestione, all'interno di un territorio nazionale già denso di aree tutelate e protette.

Credo pertanto che porre una questione così mastodontica, quale una pregiudiziale di costituzionalità sul comma 37 del provvedimento, sia veramente eccessivo. Noi, ovviamente, siamo contrari a tale questione di pregiudizialità e lo manifesteremo con il nostro voto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Ghiglia. Ne ha facoltà.

**AGOSTINO GHIGLIA.** Signor Presidente, Alleanza Nazionale voterà contro le questioni pregiudiziali, perché, a nostro avviso, si tenta di creare un problema più sulla terminologia che sulla sostanza. Si cerca di dividere, di « spezzettare » i con-

tenuti della delega ambientale, creando il caso su ciò che è semplicemente uno tra i commi novellati dagli emendamenti approvati al Senato. Nelle questioni pregiudiziali si dimentica, tuttavia, di elencare le modifiche introdotte dal Senato, che sono restrittive rispetto alla possibilità di compiere abusi sul territorio nazionale e non soltanto nelle zone vincolate.

Basti pensare, ad esempio, alla lettera c) del comma 36 dell'articolo 1, che prevede addirittura l'inasprimento della sanzione penale per alcune nuove fattispecie identificate come gravi violazioni. Mi riferisco, ad esempio, ai casi in cui i lavori siano stati eseguiti addirittura in assenza di una autorizzazione o abbiano riguardato immobili di notevole interesse pubblico disciplinati dalla legge. Inoltre, è previsto un inasprimento delle sanzioni penali qualora i lavori siano stati eseguiti su immobili o aree tutelati *ex lege*.

Nel comma 37, invece — come hanno già affermato i colleghi che mi hanno preceduto — si dispone semplicemente l'estinzione del reato per i lavori compiuti su beni paesaggistici senza la prescritta autorizzazione o in difformità da essa. Non si può sanzionare semplicemente questa dizione, se non si approfondiscono le condizioni che possono consentire l'eventuale — e rimarco: soltanto eventuale — estinzione del reato. Le condizioni sono due e sono estremamente restrittive, assolutamente vincolanti ed anche estremamente rigide.

Intanto, è possibile accedere alla disciplina estintiva del reato verificando la compatibilità dell'intervento con gli strumenti di pianificazione paesaggistica, sia sotto il profilo delle tipologie edilizie sia sotto quello dei materiali utilizzati. Credo che già questa prima precisazione dia il segno del rigore e della rigidità con cui l'autorità preposta potrà valutare caso per caso l'eventuale non sanzionabilità sotto un profilo penale.

La seconda condizione, sempre con riferimento all'inasprimento delle sanzioni previste, concerne una doppia sanzione pecuniaria: innanzitutto, quella prevista dal codice dei beni culturali e del paesag-

gio, che può essere però maggiorata da un terzo alla metà. Anche in questo caso, il calcolo svolto dall'autorità deve basarsi su una perizia di stima, su quello che sarebbe il danno arrecato, coordinandolo con il profitto conseguito da chi ha commesso l'abuso; vi è una comparazione da parte dell'autorità amministrativa preposta alla tutela del paesaggio tra il danno arrecato ed il profitto: è una valutazione in merito alla maggiorazione conseguita.

Da questo punto di vista, riteniamo che siano infondate le questioni pregiudiziali di costituzionalità presentate dal centrosinistra, in quanto riteniamo che la delega ambientale vada vista come un *corpus* unico. Essa non può essere spezzettata, perché vi sono norme che semplicemente vanno a regolarizzare e non a sanare una situazione già prevista dalla legge.

Invece, per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, dei beni architettonici e paesaggistici la disciplina reca novelle decisamente di maggiore rigore, maggiore rigidità e maggiore legalità.

**PRESIDENTE.** Dovremmo passare ora alla votazione delle questioni pregiudiziali presentate.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche** (ore 12,30).

**PRESIDENTE.** Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 12,50.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

**Si riprende la discussione.**

**(Ripresa esame delle questioni pregiudiziali - A.C. 1798-D)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità Vigni ed altri n. 1 e Boato ed altri n. 2.

*(Segue la votazione).*

PIERO RUZZANTE. Presidente, stanno votando doppio!

PRESIDENTE. Colleghi, calma!

Quali sono le segnalazioni che mi fate *(Commenti dei deputati Innocenti e Ruzzante)*? La votazione è aperta, non è ancora chiusa, quindi state tranquilli.

Onorevole Sanza, mi faccia la cortesia. So che lei difficilmente sta seduto perché è un uomo di battaglia, ma in questo caso *(Commenti)*...

Dove ci sono problemi? Fatemi anche voi le segnalazioni!

PIERO RUZZANTE. Presidente, il quarto settore sopra l'onorevole Vito!

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, guardi me: non mi sembra, francamente, che ci siano doppi voti.

Colleghi, per cortesia, si sposti, in modo tale che non nascano equivoci...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	463
<i>Votanti</i> .....	462
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	232
<i>Hanno votato sì</i> .....	223
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

DONATO PIGLIONICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, ci permettiamo di porre una questione che potremmo definire, anche questa, quasi pregiudiziale.

La Corte di giustizia, con una sentenza dell'11 novembre 2004, ha stabilito la incompatibilità dell'articolo 14 della legge n. 178 del 2002, che conteneva l'interpretazione autentica della nozione di rifiuto. Secondo la Corte, l'articolo 14 presenta profili di illegittimità in relazione sia alle finalità, sia agli obiettivi prescritti da una direttiva della Comunità europea del 1975.

Al comma 29 dell'articolo unico della legge delega che ci apprestiamo a discutere e a votare, nel prevedere all'articolo 6 una lettera aggiuntiva, si individuano, come appartenenti alla categoria delle materie prime secondarie, i rottami ferrosi e non ferrosi derivanti da operazioni di recupero, nonché i rottami che costituiscono scarti di lavorazioni industriali, artigianali o provenienti da cicli produttivi o di consumo.

Non voglio ricordare in questa sede le discussioni che accompagnarono l'approvazione dell'articolo 14 sopra richiamato. Noi sostenevamo già da allora che si trattava di una norma in conflitto con le direttive della Comunità europea e immediatamente, da parte della Commissione europea, fu avviata una procedura di infrazione. Approvando adesso la legge delega nella modalità con cui è stata presentata, vi è la particolarità che si tratta di una parte non modificata nel passaggio al Senato e, quindi, sostanzialmente sottratta alla discussione di questo ramo del Parlamento.

Il quesito, quindi, che ci permettiamo di porre sia al Governo sia alla Presidenza della Camera è innanzitutto se questa condizione si sia già verificata in altre occasioni, quali siano le possibilità procedurali di intervento in questa fase dell'iter legislativo e, infine, se è necessario un

approfondimento, se sia possibile momentaneamente sospendere la discussione per valutare come intervenire. Infatti, si realizzerebbe la condizione che si approva una legge in conflitto con una sentenza della Corte di giustizia europea.

In ogni caso, quali sono gli intendimenti del Governo per porre rimedio a questa condizione di assoluta anomalia, anche per non mettere in imbarazzo il Capo dello Stato, che si troverà a promulgare una legge che già nasce in una situazione di conflitto con la legislazione europea?

**PRESIDENTE.** Onorevole Pigionica, con riferimento alla questione da lei sollevata circa l'asserito contrasto tra alcuni commi del testo ed una recente sentenza della Corte di giustizia europea, la Presidenza non può che prendere atto che tale questione è già stata ampiamente trattata nel corso dell'esame in sede referente del provvedimento. In tale sede è stato osservato che i predetti commi sono oggetto di doppia deliberazione conforme non essendo stati modificati dal Senato. Ricordo, inoltre, che sul testo sono stati resi i pareri delle Commissioni I e XIV, che non hanno avanzato rilievi al riguardo.

**(Esame dell'articolo unico – A.C. 1798-D)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello ulteriormente modificato dal Senato, e delle proposte emendative ad esso riferite (vedi l'allegato A – A.C. 1798-D sezione 4).

Avverto che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso il prescritto parere (vedi l'allegato A – A.C. 1798-D sezione 2 e sezione 3).

Informo, inoltre, l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo, in particolare, a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, ferma restando

l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare. A tal fine, i gruppi interessati sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

Onorevoli colleghi, è stata avanzata la richiesta di votazione a scrutinio segreto su tutti gli emendamenti. Ricordo che il comma 36 modifica il decreto legislativo n. 42 del 2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio, nella parte recante la disciplina sanzionatoria per la violazione delle norme a tutela del paesaggio, novellando gli articoli 167 e 181, riguardanti – rispettivamente – l'ordine di rimessione in pristino e le sanzioni penali.

In particolare, la lettera c) del comma in esame novella l'articolo 181 del predetto codice, introducendovi quattro nuovi commi dopo il primo: il comma 1-bis, volto ad inasprire le sanzioni penali rispetto alla normativa vigente per alcune (nuove) fattispecie di violazioni più gravi; il comma 1-ter, volto ad individuare fattispecie in relazione alle quali non si configura il reato di cui al comma 1 dell'articolo 181 del citato codice, previo accertamento di compatibilità paesaggistica ai sensi del comma 1-quater; il comma 1-quinquies, volto a prevedere l'estinzione del reato a seguito della rimessione in pristino.

Ricordo in proposito che in materia penale l'indirizzo interpretativo enunciato dalla Giunta per il regolamento del 7 marzo 2002, confortato dalla costante prassi applicativa, è nel senso che lo scrutinio segreto può essere ammesso nei casi in cui la votazione incide sugli elementi costitutivi del reato (che attengono cioè all'elemento soggettivo, all'elemento oggettivo, ovvero al fatto qualificato dalla legge come reato, all'antigiuridicità e alla colpevolezza) e sulle pene.

Per tale ragione, pertanto, sono sottoponibili a scrutinio segreto gli emendamenti relativi al capoverso 1-bis ed 1-ter, in quanto incidono, rispettivamente, sulle pene e sulla definizione del fatto qualificato dalla legge come reato. In particolare, dunque, la richiesta può essere accolta in relazione ai seguenti emendamenti: Ven-

dola 1.36, soppressivo della lettera *c*), sulla base di una valutazione complessiva del disposto normativo volta ad istituire specifiche fattispecie di reato, definendone altresì l'ambito materiale di estensione; emendamenti riferiti al capoverso 1-*bis*: Vigni 1.43, Chiaromonte 1.119, Vigni 1.49, che incidono sull'individuazione delle fattispecie penali di cui al nuovo comma 1-*bis* dell'articolo 181; Vigni 1.52, che individua una fattispecie al ricorrere della quale viene aumentata la pena da irrogare; emendamenti riferiti al capoverso 1-*ter*: Vianello 1.53, limitatamente al capoverso 1-*ter*, in quanto volto a sopprimere la disposizione che individua la fattispecie di reato da depenalizzare; Vianello 1.57, Lion 1.59, Vigni 1.60 e 1.64, Realacci 1.66, che incidono sull'individuazione delle fattispecie da depenalizzare.

La richiesta non può essere accolta con specifico riferimento all'emendamento Carli 1.120, che pure incide sul capoverso 1-*ter*, in quanto riveste natura procedurale ed è solo indirettamente connesso con l'individuazione della fattispecie.

In base ai richiamati criteri, inoltre, non sono riconducibili alle materie segretabili gli emendamenti che incidono su cause di estinzione del reato. Pertanto, non sono sottoponibili a scrutinio segreto gli emendamenti che incidono sul capoverso 1-*quinqüies*. Tale decisione è conforme alla prassi ed ai precedenti, anche con riferimento a quanto affermato nella precedente lettura del provvedimento in esame. In particolare, colleghi, faccio riferimento alla seduta del 14 ottobre 2003, in cui sono stati votati a scrutinio palese due emendamenti riferiti al disegno di legge in esame, in occasione della seconda lettura, volti a sopprimere il comma in esame — il comma 32 — benché in una formulazione diversa, nonché alla seduta del 17 giugno 2003 (si esaminava la legge di attuazione dell'articolo 68 della Costituzione), in cui è stata votata a scrutinio palese la disposizione relativa alla sospensione del decorso dei termini di prescrizione del reato, ed alla seduta del 10 ottobre 2002, quando nel corso dei lavori è stato negato il voto segreto su tutti gli

emendamenti concernenti la prescrizione (in tal caso si stava esaminando la proposta di legge n. 3102 in materia di legittimo sospetto).

Non sono segretabili gli emendamenti relativi al capoverso 1-*quater*, in quanto lo stesso non incide sulle materie di cui all'articolo 49 del regolamento.

Eventuale voto segreto non può essere concesso sugli emendamenti riferiti al comma 37 dell'articolo unico del provvedimento in esame. Il comma in questione dispone una particolare disciplina per l'estinzione dei reati conseguenti all'esecuzione di lavori, effettuati entro e non oltre il 30 settembre 2004, su beni ambientali senza la prescritta autorizzazione o in difformità da essa. Come già affermato, in base ai criteri della Giunta per il regolamento, non sono riconducibili alle materie segretabili gli emendamenti che incidono su cause di estinzione del reato. Ricordo peraltro che, proprio in relazione alla precedente lettura del provvedimento in esame, circa la norma di cui al comma 37, seppure in una formulazione parzialmente diversa, la Presidenza non ha ritenuto accoglibile la richiesta di voto segreto.

Passiamo ora agli interventi sul complesso degli emendamenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, gli emendamenti presentati dai gruppi di opposizione al provvedimento in esame devono necessariamente tenere conto del tortuoso cammino parlamentare dello stesso che, approvato dalla Camera il 2 ottobre 2002, è stato modificato dal Senato nel maggio del 2003, nuovamente modificato dalla Camera nell'ottobre 2003 e poi ancora dal Senato il 14 ottobre 2004 con voto di fiducia.

Il provvedimento risultante da questo tortuoso cammino parlamentare è farraginoso e anomalo, comprendendo, infatti, una delega al Governo — sulla cui natura si può anche convenire, ma non sulle proposte avanzate — per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale, nonché

misure di diretta applicazione che, qualche volta – mi si consenta l'espressione –, c'entrano come i cavoli a merenda con l'impostazione corretta di un disegno di legge di delega.

Tra l'altro, l'esigenza della delega dovrebbe semmai tenere conto proprio della normativa superiore a quella nazionale che si va via via definendo a diversi livelli internazionali, a cominciare dalla necessità di dare piena attuazione al Protocollo di Kyoto, che ormai è pienamente applicativo, nonché alla giurisprudenza della Corte di giustizia europea. Invece, in questo testo si fa esattamente il contrario, come correttamente sottolineato dal collega Piglionica nel precedente intervento.

Infatti, la sottrazione al nostro esame della materia dei rifiuti ferrosi determina, dopo tanta attesa, il rischio concreto che il provvedimento nasca zoppo, tale da non poter neppure essere promulgato se non accompagnato da ulteriori provvedimenti che modifichino il punto relativo alla disciplina dei rottami ferrosi. Ciò evidentemente non assicura alcuna certezza e garanzia a coloro che, a diversi livelli, operano in tale settore.

Riteniamo dunque, anche attraverso la presentazione di diversi emendamenti, di invitare ancora una volta il Governo e la sua maggioranza a riflettere sulla necessità di modificare il quadro generale della politica ambientale che questo esecutivo sta portando avanti e che sicuramente non sta producendo vantaggi per il nostro paese. Tutto ciò sia pure con la foglia di fico della preoccupazione che l'opinione pubblica, così attenta ormai alle tematiche ambientali, riservi atteggiamenti contrari al Governo.

Quindi – come avviene nel caso di Punta Perotti –, siamo di fronte a provvedimenti che sembrano dire una cosa, ma in realtà ne dicono un'altra, dunque di fronte ad un Governo che si comporta come i gamberi, procedendo all'indietro rispetto ad una disciplina che invece richiederebbe decisioni coraggiose e provvedimenti innovativi, non per creare ulteriori difficoltà ai cittadini, ma per chiarire e migliorare l'insieme delle normative che i

Governi di centrosinistra hanno realizzato negli scorsi anni e che hanno portato il livello della legislazione ambientale del nostro paese su schemi assai ampi ed apprezzati nel contesto europeo.

Con il presente disegno di legge, invece, si sta tornando indietro con una forma di confusione – di Helzapoppin, si potrebbe dire – non indifferente, modificando anche provvedimenti di cui il Governo ha menato vanto, come nel caso del codice per la tutela dei beni ambientali e paesaggistici, che viene ritoccato in punti significativi. Il ministro Urbani afferma che in realtà non si tocca quasi nulla, ma i fatti lo smentiscono, in quanto le modifiche ci sono e forniscono un segnale chiaro di maggior lassismo e di minor tutela in un settore particolarmente delicato.

Alcuni degli emendamenti da noi presentati tengono conto di un'altra incongruenza contenuta nell'ultima versione del provvedimento. Infatti, potrebbe sembrare una questione irrilevante l'aver indicato il 2004 al posto del 2005, ma anche nella migliore ipotesi – e pur tenendo conto di un ulteriore slittamento dell'entrata in vigore del provvedimento a causa dei rifiuti ferrosi – è molto difficile immaginare che il presente disegno di legge, per la parte relativa alle misure di diretta applicazione, possa diventare efficace nel corso dell'anno finanziario 2004. Anzi, sicuramente così non sarà e pertanto potrà esplicare la sua operatività soltanto a partire dal 2005. Pertanto, alcuni nostri emendamenti tengono conto di questa situazione.

Esistono precedenti importanti nella presente legislatura, quando sono stati riesaminati disegni di legge già approvati soltanto per modificare la data relativa alle scadenze finanziarie e alle norme per la sua entrata in vigore. È necessario che accada questo, altrimenti ancora una volta gli stanziamenti che faticosamente e in misura limitata la legge predispone per alcune materie rischiano di restare lettera morta e di non poter essere utilizzati. Pertanto, i soldi rischiano di non essere spesi, forse a vantaggio del ministro Sini-

scalco, ma a scapito della chiarezza e delle garanzie di chi legge la normativa e ad essa fa riferimento.

Al di là di tutto questo, il nocciolo del problema risiede nei commi dal 32 al 38 del testo in esame. Paradossalmente, essi vorrebbero risolvere una volta per tutte il problema di Punta Perotti e di altri « ecomostri » — o cosiddetti tali — presenti nel nostro paese. In realtà, si creano situazioni riconducibili ad un vero e proprio condono, non ad una sanatoria.

Durante gli interventi svolti dai colleghi della maggioranza, abbiamo ascoltato argomenti che, a nostro avviso, fanno poca farina, soprattutto dal punto di vista dei cittadini che ci ascoltano e che leggono i nostri interventi. Tali colleghi si sono sforzati di operare la distinzione tra sanatoria e condono. Di fatto, siamo di fronte ad una minore tutela del paesaggio e di beni su cui, invece, esiste una crescente attenzione per la loro salvaguardia da parte dell'opinione pubblica, del mondo culturale e ambientalistico, ma non solo di essi. A nostro avviso si tratta di un vero e proprio condono, ma, anche nel caso si trattasse di sanatoria, di fatto vengono aperte le porte per la regolarizzazione non tanto di piccoli interventi, bensì di chi sfida l'impunità — e purtroppo in Italia sempre più frequentemente l'impunità viene sfidata con successo —, determinando una grave alterazione del paesaggio con la costruzione di edifici abusivi in luoghi pregiati. Questo non deve essere consentito e per tale ragione i nostri emendamenti intendono sopprimere o, quantomeno, modificare in maniera significativa i commi suddetti.

Onorevoli colleghi e rappresentanti del Governo, tra l'altro questi commi sono scritti male. Ad esempio, il comma 32 — che fa riferimento a Punta Perotti ed è stato già illustrato in sede di Commissione — è difficilmente applicabile e rischia di creare ulteriori contenziosi, mentre tale situazione stava trovando una soluzione definitiva. Quindi, temiamo che si verificherà un allungamento dei tempi per la distruzione dell'« ecomostro », anziché un'abbreviazione degli stessi.

Inoltre, temiamo soprattutto il messaggio negativo rivolto all'Italia, perché si lascia intendere un'inversione di rotta su questa delicata materia. Infine, riteniamo negativa anche la soppressione, nel corso dell'esame al Senato, della lettera c) del comma 41, relativa alla gestione delle reti per l'erogazione dei servizi pubblici, altro argomento da noi considerato importante. Pertanto, intendiamo riproporre integralmente il testo votato alla Camera nel corso della precedente lettura.

Infatti, ancora una volta si vanno a determinare nuove situazioni di monopolio. È dunque inaccettabile quanto si sta consumando in questo ramo del Parlamento e quanto è stato deciso dal Senato, dal momento che l'esigenza di distinguere i ruoli dei soggetti che gestiscono e di quelli che operano nel settore dei servizi, soprattutto per quanto riguarda la gestione delle reti, è indicata dall'Unione europea. Si tratta di una linea che dovrebbe essere seguita, e che invece è stata disattesa con le decisioni assunte dal Senato.

Per tali ragioni, difenderemo i nostri emendamenti e cercheremo di ottenerne l'approvazione, anche attraverso lo scrutinio segreto (abbiamo infatti constatato, nel corso della votazione sulle questioni pregiudiziali, che non vi è uno scarto notevole tra i voti favorevoli e quelli contrari). Confidiamo pertanto in una respinzione della Camera, con l'introduzione di modifiche che inducano il Governo a scegliere una strada diversa rispetto a quella finora perseguita (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

**VALERIO CALZOLAIO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, gli emendamenti al testo in esame possono riguardare, come è noto, soltanto le parti modificate nella precedente lettura del Senato. Permane naturalmente la nostra contrarietà sulla parte restante del provvedimento. Le mo-

difiche introdotte dal Senato aggiungono confusione, complicazioni, conflitti ed incertezze giuridiche, amministrative e politiche, sia nelle relazioni con le regioni sia nelle relazioni con l'Unione europea. Tuttavia, è il provvedimento nel suo complesso ad essere confuso, complicato, conflittuale e suscita pertanto la nostra ferma, determinata e motivata opposizione.

Il provvedimento in esame costituisce, per certi versi, il fallimento conclamato del ministro Matteoli. Oltre tre anni fa, gli è stato consegnato un Ministero con più personale, e più qualificato, con più risorse e più poteri. Il personale lo ha fatto gestire a un Gabinetto fazioso e autoritario; le risorse le ha spese male, e in piccola parte; i poteri non li ha esercitati. Quando altri ministri hanno invaso le sue competenze, ha svolto soltanto una tardiva opera di interdizione mediante dichiarazioni alla stampa, anziché mediante atti amministrativi. È rimasto a guardare, quando regioni e comuni si sono contorti nelle contraddizioni derivanti dall'assenza di una politica ministeriale: mi riferisco, ad esempio, alle questioni della depurazione e delle polveri a Milano; alla siccità al sud; all'inquinamento atmosferico in numerosi centri urbani.

Non vi è una sola norma, un solo progetto o una sola idea che rechi la firma del ministro Matteoli: egli ha scelto fin dall'inizio di non perseguire politiche ambientali, e in questi tre anni ha finito per creare le condizioni per smantellarle, come risulta evidente dall'inerzia nell'emanazione di decreti attuativi che numerose imprese, associazioni, città ed enti attendono. È stata subito evidente quella che potremmo definire la « regola di ingaggio » del ministro e dei sottosegretari all'ambiente di questa legislatura: non fare nulla; abolire le politiche ambientali.

Il ministro oggi non è presente, e non si è fatto quasi mai vedere in Parlamento, se si eccettuano alcune rare presenze obbligatorie in Commissione. Un sottosegretario non ha addirittura mai partecipato ad alcuna seduta del Senato, né dell'Assemblea né della Commissione, né ad alcuna seduta della Commissione

della Camera, limitandosi a rispondere ad alcune interrogazioni in Assemblea. Il Ministero è stato dunque gestito in modo completamente separato ed autonomo, spesso allontanando direttori e funzionari, commissariando enti, stravolgendo norme e impedendo addirittura ai direttori ed ai funzionari di perseguire politiche ambientali.

Dopo 18 mesi, visto che nella pubblica amministrazione vige la regola per cui le leggi andrebbero rispettate e visto che alcune direzioni continuavano a preparare decreti e atti amministrativi, il capo di Gabinetto del ministro Matteoli ha inviato una lettera a tutti i direttori del ministero e a tutti gli istituti collegati dove si recita (cito testualmente): — « Si invitano tutti gli uffici in indirizzo a volersi astenere dal discutere o anche solo impostare attività aventi contenuto legato alla delega di tutta la legislazione ambientale; eventuali eccezioni dovranno essere discusse, una per una, con il capo di Gabinetto e le ulteriori attività in corso dovranno essere immediatamente sospese ». C'è un incredibile linguaggio burocratico in questa lettera ed è anche evidente la scortesia, visto che i destinatari erano dirigenti dello Stato che, fra l'altro, erano sopravvissuti alla prima purga del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, quando furono cacciati, con norme discutibili, vari direttori in carica. Tuttavia, non è soltanto un problema di scortesia, ma di sostanza. Il ministro dell'ambiente comunicò per iscritto, ufficialmente, di sospendere ogni operatività del ministero e pochi giorni dopo, per chi non avesse inteso, fu inviata un'altra nota in cui si dice che è inutile che gli uffici perdano tempo a lavorare, visto che ci sarà una delega che consentirà di rivedere tutta la legislazione. Tuttavia, gli uffici ministeriali in un qualsiasi ente pubblico debbono rispettare la legge, mentre il ministro in questi tre anni ha detto loro di non fare nulla, ha chiesto loro di stare a casa o di poltrire al ministero. Quindi, da una parte vi è una delega che contiene una espropriazione della funzione dei parlamentari, visto che la riforma normativa dovrebbero farla i depu-

tati e i senatori, il Parlamento, in base alla costituzione vigente. Questa richiesta di delega si è accompagnata alla imposizione e ingiunzione a tutti i direttori e ai funzionari del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio di non fare più nulla.

Veniamo ora al testo della delega che viene richiesta. Si dice che bisogna riordinare tutto, perché bisogna semplificare tutto. Ebbene, per semplificare tutto, si propone una legge il cui testo invito a sfogliare (mi rivolgo ai colleghi che hanno i fascicoli a disposizione qui alla Camera). Si tratta di un solo articolo di 54 commi, alcuni lunghi varie pagine, altri contenenti molteplici lettere, del tutto contraddittori e confusi al loro interno e fra i singoli commi. Nella prima parte del testo si delega una commissione a fare un lavoro che dovrebbe essere quello proprio del Parlamento e in un'altra parte si modifica e si complica la legislazione vigente. In realtà, oggi il ministro Matteoli si gioca l'ultima carta della sua attività di ministro. Sa che il suo bilancio è scarno e scadente; passa alla cronaca soltanto quando si parla di correnti di Alleanza nazionale; tutte le nomine che ha fatto a fine legislatura sono senza risultati; ha svuotato le valutazioni di impatto ambientale e ha accettato i condoni. Tra un anno vorrebbe poter dichiarare che non ha fatto nulla, però ha riscritto tutta legislazione ambientale. Sarà facile ricordargli tra un anno che ha smantellato le norme, non applicandole anche quando erano semplici, recenti e condivise.

Il problema è che di fronte a questo fallimento c'è la caduta non solo dei filistei ma anche dei valori fondanti lo sviluppo sostenibile e la tutela dell'ambiente nel nostro paese. Con i nostri emendamenti per le parti modificabili noi riproponiamo dei suggerimenti che speriamo l'aula possa prendere in considerazione; inoltre, con i nostri interventi e le nostre dichiarazioni continueremo a denunciare i limiti di costituzionalità, illegittimità e inapplicabilità delle norme che sono al nostro esame. Limiti di costituzionalità connessa al condono — così lo ha chiamato il sottosegretario — previsto dal comma 37 dell'articolo

1 introdotto in contrasto con lo stesso cosiddetto codice Urbani adottato dallo stesso Governo e soprattutto in contrasto con il paesaggio italiano, con chi lo ha ferito, mentre ora tutto questo viene condonato con due sanatorie monetizzate su reati edilizi e paesaggistici, ovunque, anche nelle aree protette.

I limiti di legittimità: connessa all'errata definizione di rifiuto, prevista dal comma 29 dell'articolo 1 (sul quale molto opportunamente il collega Piglionica ha richiamato la Presidenza della Camera), in contrasto con la sentenza della Corte di giustizia europea dell'11 novembre e soprattutto con una gestione pulita, trasparente e integrata dei rifiuti.

I limiti di attuabilità: si tratta di una normativa e di un testo ingannevoli anche sul piano finanziario, pur considerato lo stesso parere della Commissione bilancio, che invito tutti a leggere. La V Commissione, al fine di poter esprimere parere favorevole, pone due presupposti che tali non sono, e cioè che le risorse individuate al comma 33 dell'articolo 1 per la copertura dei costi di demolizione delle opere abusive, di cui al comma 32, siano idonee a far fronte ai relativi oneri previsti e che le relative anticipazioni concesse dal fondo rotativo per la demolizione delle opere abusive siano restituite.

Sussistono dubbi, incertezze e limiti anche per molti altri aspetti. Vi è un elemento che però ci rassicura. Nel comma in cui si prevede la nascita della commissione di esperti si stabilisce chiaramente che al termine di questo iter e nei due anni successivi il Parlamento ed il Governo potranno riesaminare l'intera materia. Siamo convinti che voi agirete lottizzando i posti della commissione, in modo del tutto arbitrario, avendo, inoltre, fatto promesse del tutto illegittime sul piano giuridico e politico. Rovinerete, così, le norme esistenti ma sarà possibile per il nuovo Parlamento ed il nuovo Governo riesaminarle nei due anni successivi.

Considerato che in questa lunga battaglia dell'esame del provvedimento è emersa una chiara identità ambientalista della Grande alleanza democratica (che si

manifesta anche nelle proposte emendative unitarie da noi presentate) invito ancora una volta i colleghi della maggioranza a non occuparsi di ambiente, ma di consentire ai parlamentari che avrebbero voluto e che ancora lo vogliono, di continuare a tutelare e a valorizzare le straordinarie risorse ambientali del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. È ormai palese che il provvedimento al nostro esame abbia dei problemi. L'intervento del collega Calzolaio ha in qualche modo esplicitato tutti i « bubboni » presenti; con le nostre proposte emendative tentiamo di modificare il percorso intrapreso.

Del resto, è ormai palese che non ci sono risorse finanziarie e che con la proposta di una commissione di esperti volete svuotare il ruolo del Parlamento. Inoltre questo provvedimento torna alla Camera ormai per la quarta lettura: sono passati tre anni dall'inizio del suo iter, poiché è dal 19 ottobre 2001 che questo provvedimento *omnibus* rimbalza tra Camera e Senato. Anzi, il Governo è stato costretto a porre la questione di fiducia al Senato per consentirne l'approvazione. Ciò significa che i problemi sono molto più pesanti di quelli di un confronto dialettico fra maggioranza ed opposizione. I problemi, in realtà, sono all'interno della stessa maggioranza, come siamo ormai abituati a verificare di frequente. In questo caso il voto di fiducia, ovviamente, non serve per « trattenere » l'opposizione (soprattutto alla Camera, dove avete uno scarto di 100 deputati in più). È chiaro, allora, che il problema è solo interno alla maggioranza.

In ogni caso, per l'opposizione la gravità di questa ulteriore lettura del provvedimento risiede in particolare nel comma 36, con l'introduzione del terzo condotto edilizio, da voi previsto sin dall'inizio dal Governo Berlusconi.

Con questo terzo condono voi rafforzate una cultura che avete ormai largamente introdotto nel paese.

Noi comunisti italiani siamo contrari e pertanto abbiamo presentato alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro di tutti gli emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Suspendo la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15,30.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Aprea, Armosino, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Castagnetti, Colucci, Contento, Cordoni, Delfino, Dozzo, Giordano, La Malfa, Martinat, Martusciello, Pecoraro Scanio, Pecorella, Rava, Sospiri, Stucchi e Viespoli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantadue, come risulta

dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Si riprende la discussione** (ore 15,32).

PRESIDENTE. Riprendiamo il seguito della discussione del disegno di legge n. 1798-D, recante delega al Governo in materia ambientale.

Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta sono state respinte le questioni pregiudiziali Vigni n. 1 e Boato n. 2 e che il relatore ed il Governo hanno espresso il parere sugli emendamenti presentati.

**(Posizione della questione di fiducia  
— A.C. 1798-D)**

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di frenare il vostro entusiasmo...!

Ha facoltà di parlare, ministro Giovanardi.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, com'è noto, il disegno di legge concernente delega al Governo in materia ambientale è pendente in Parlamento da più di tre anni. Infatti, dopo essere stato deliberato dal Consiglio dei ministri il 5 ottobre 2001, è stato approvato in prima lettura dalla Camera il 2 ottobre 2002, è stato modificato ed approvato dal Senato il 14 maggio 2003, è stato modificato ed approvato in seconda lettura dalla Camera il 15 ottobre 2003, è stato modificato ed approvato in seconda lettura dal Senato il 14 ottobre 2004 e, ora, approda alla Camera per la quinta lettura. Poiché si tratta di un provvedimento che prevede una

delega, sarà necessario ancora del tempo per l'emanazione dei decreti legislativi di attuazione.

Pertanto, il Governo, a ciò espressamente autorizzato dal Consiglio dei ministri, pone la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*) ed articoli aggiuntivi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*), dell'articolo unico del disegno di legge n. 1798-D (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)...

GIUSEPPE PETRELLA. Bravo !

PIERO RUZZANTE. Avete paura !

GIUSEPPE PETRELLA. Elezioni !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi !

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ...nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato della Repubblica il 14 ottobre 2004 (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo stata posta la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1798-D, il dibattito proseguirà a norma dell'articolo 116 del regolamento.

Essendosi conclusa la fase di illustrazione degli emendamenti, si passerà direttamente alla votazione della questione di fiducia, previe dichiarazioni di voto (*Commenti del deputato Maura Cossutta*). La votazione sulla questione di fiducia potrà aver luogo, salvo diverso accordo tra i gruppi, non prima delle ore 15,35 di domani.

La Conferenza dei presidenti di gruppo è comunque convocata per le 19.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, ho perso il conto delle questioni di fiducia poste dal Governo in questa legislatura (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)!

EUGENIO DUCA. State zitti, buffoni!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

LUCIANO VIOLANTE. Ma la questione politica non attiene alla polemica tra noi, che faremo successivamente, al momento delle dichiarazioni di voto: qui si pone un problema che riguarda il paese. Intendo dire, signor Presidente, che stiamo attraversando un momento di crisi gravissima: al nord, industriale; al sud, agricola. Grandi compagnie multinazionali stanno delocalizzando le loro sedi in paesi quali la Cina, la Romania, la Polonia ed altri ancora, mentre nel Mezzogiorno circa 150 mila braccianti e piccoli coltivatori sono in crisi perché le aziende agricole sono in crisi.

Ebbene, il Governo non dà alcuna risposta e, per difendere interessi personali, per difendere l'indegna norma sul condono — l'ennesima indegna norma sul condono (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*) —, pone la questione di fiducia perché non si fida del voto della sua maggioranza.

Il punto è che state difendendo una delle vergogne di questa legislatura (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)! Altro che mondo liberale!

Mediante queste norme, legittimate l'illegalità ogni giorno di più (*Applausi dei*

*deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*). State rompendo la coesione sociale e i legami sociali del paese! Questa è la vostra vergogna (*Applausi dei deputati dei gruppi Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

Signor Presidente, il blocco di interessi che si era cementato attorno al centrodestra nel 2001 si sta scomponendo in modo evidente. È qui la vostra crisi! Non riuscite più a tenere insieme gli interessi che avevano sostenuto la vostra vittoria chiarissima nel 2001. A questo punto, poiché non siete in grado di governare il paese, poiché potete andare avanti soltanto con la posizione della questione di fiducia, vi invitiamo a dimettervi e a dare la parola al paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*). Saranno gli italiani a decidere chi deve governare l'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani — Dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo si grida: Elezioni!*)!

KATIA BELLILLO. A casa!

MARCO LION. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, ritengo opportuno intervenire dopo la posizione della questione di fiducia da parte del Governo. Infatti, considerato il contingentamento dei tempi e la segnalazione da parte dei gruppi delle proposte emendative da porre in votazione, avremmo dovuto votare circa quarantatré proposte emendative. Il Governo, invece, ha deciso di porre la questione di fiducia su un provvedimento sul quale non è stata manifestata alcuna forma di ostruzionismo. Probabilmente, suscita paura il voto a scrutinio segreto su una decina di proposte emendative.

Ritengo che questa decisione sviscila il ruolo del Parlamento e metta in difficoltà tutti i parlamentari che svolgono attivamente i loro compiti. Credo che porre la questione di fiducia su un provvedimento che — al riguardo questa mattina ha fornito una risposta anche il Presidente Casini — contiene norme che sono state respinte addirittura dalla Corte di giustizia dell'Unione europea sia un atto gravissimo. È evidente a tutti che, con l'introduzione al Senato dei commi da 32 a 37 riguardanti l'abusivismo edilizio in aree tutelate, la questione si allontana dalle tematiche ambientali e rientra nel conflitto di interessi del nostro Presidente del Consiglio, che sul problema della villa in Sardegna ha deciso addirittura di porre la questione di fiducia.

Credo che quanto detto dall'onorevole Violante debba essere valutato con attenzione dall'Assemblea, ossia che una maggioranza che conta alla Camera circa cento deputati in più non riesce a portare avanti l'iter dei propri provvedimenti. Per questo motivo, credo che il ritorno alle urne sia un atto necessario (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, l'intervento, come al solito puntualissimo, del presidente Violante è stato molto pertinente in ordine alla vergogna. Evidentemente, il presidente Violante di vergogna se ne intende, poiché i precedenti Governi di centrosinistra hanno posto quasi il doppio delle questioni di fiducia che l'attuale Governo ha posto in quattro anni (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PIERO RUZZANTE. Ma cosa dici? Avete paura!

ANTONIO LEONE. Siamo in presenza di un provvedimento osteggiato dalla sinistra e il cui iter dura ormai da tre anni.

EUGENIO DUCA. Vai a casa! A casa!

ANTONIO LEONE. La necessità di porre la questione di fiducia su questo provvedimento è sotto gli occhi di tutti!

PIERO RUZZANTE. Avevate paura! C'erano i voti segreti!

EUGENIO DUCA. La casa in Sardegna!

ANTONIO LEONE. Se mi fate parlare, ve ne sarei grato!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, la prego.

ANTONIO LEONE. Duca, cambia cognome! Ce ne sono tanti più attinenti al tuo comportamento in aula! Non quello di Duca!

EUGENIO DUCA. Cambialo tu...!

MAURIZIO ENZO LUPI. Duca, Calma!

ANTONIO LEONE. Per quanto riguarda il problema posto dal presidente Violante in ordine alla necessità che questo Governo si dimetta, mi chiedo per quale motivo non abbia svolto queste considerazioni durante i Governi di centrosinistra: infatti a quell'epoca, ad ogni difficoltà, l'unico modo per superare i problemi era cambiare il Presidente del Consiglio e l'intero Governo, che sono cambiati quattro volte in una legislatura (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

Dunque, di vergogna non si può parlare. Si può piuttosto affermare che il rispetto per le istituzioni, così come ho avuto modo di dire in altre occasioni, non è di quest'opposizione. Noi lo abbiamo e andremo avanti in questo modo, portando a compimento i nostri programmi ed i nostri provvedimenti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, anch'io penso che ormai sia giunto il momento di abbassare il sipario. Questa maggioranza mi sembra che certifichi giorno dopo giorno ormai il suo «squagliamento». Del resto, a certificarlo — se vi fosse bisogno di una ennesima prova dello stato comatoso in cui si trova la maggioranza — non sono le opposizioni, sono gli esponenti di maggior spicco della maggioranza: l'intervento del Presidente del Senato, quello del Presidente della Camera, la polemica fra i *leader* dei partiti della maggioranza tutti i giorni ormai stanno a confermare che la maggioranza non esiste più! Del resto, oggi, voi siete stati costretti, ancora una volta, l'ennesima volta, a porre la questione di fiducia, non perché avete paura delle opposizioni, non perché temete di non poter rispettare i tempi (infatti, come voi potete vedere, sono poche decine gli emendamenti che avremmo potuto tranquillamente esaminare e votare entro i tempi richiesti dal voto di fiducia): la verità è che voi avete paura del voto segreto! Voi avete paura dei deputati della maggioranza! Voi avete paura che i vostri deputati vi mandino a casa (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)! Voi avete paura del Parlamento! E voi sfidate il Parlamento oltre quello che è consentito anche dai regolamenti!

Non sfugge al ministro Giovanardi che il quarto comma dell'articolo 116 del regolamento vieta la posizione della questione di fiducia da parte del Governo per provvedimenti in cui siano prevalenti le questioni che devono essere votate a scrutinio segreto. Ripeto: comma 4 dell'articolo 116. Peraltro, c'è la smentita più clamorosa dell'attitudine, tanto proclamata in questi giorni, della maggioranza a volersi confrontare. Io non dimentico l'intervento del relatore per la maggioranza, il quale, giustificando i due voti di fiducia su questo

provvedimento al Senato, ha detto: questo è accaduto perché in quel ramo del Parlamento c'è un regolamento che ci ha impedito di rispettare i tempi; alla Camera non è così; il regolamento non ci fa correre il rischio di bloccare il provvedimento, anzi auspico un confronto — cito tra virgolette — sereno con le opposizioni, che consenta di approvare definitivamente un così rilevante provvedimento.

Questo è il vostro modo di confrontarvi con le opposizioni! Questo è il vostro modo di sopravvivere (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*), questo è il vostro modo di tirare a campare per non tirare le cuoia! Ma non resisterete fino al 2006! Conviene che ne prendiate atto! La maggioranza non c'è più! La maggioranza si è «squagliata», la maggioranza non è più in grado di governare il paese! Prendetene atto! Abbassate il sipario! Andate a casa! Consentite agli italiani di darsi un Governo...

CARLA CASTELLANI. Quale?

PIERLUIGI CASTAGNETTI. ...perché l'Italia non può continuare a non avere un Governo! Andate a casa (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*)!

KATIA BELLILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, questa è la dimostrazione di quello che dicevamo prima, mentre cercavamo di intervenire per farvi capire che questa delega sull'ambiente è un disastro e che vi serviva esclusivamente per portare a casa ancora una volta gli interessi privati di qualcuno di voi. Ora avete chiesto la fiducia. Lo dicevamo, non è un problema di dialettica tra maggioranza ed opposizione, perché voi, qui alla Camera, avete un vantaggio di 100 deputati; il problema è che avete una quantità senza qualità!

Nelle vostre leggi, nei vostri progetti, voi mettete al centro solo i vostri interessi, ma gli italiani ormai lo hanno capito!

Ancora una volta, con la posizione della questione di fiducia, avete imbavagliato sia il Parlamento, sia la dialettica interna tra i partiti che compongono la maggioranza! Ma non reggerete a lungo, no, perché ancora non siete riusciti a mettervi d'accordo sul contenuto del disegno di legge finanziaria! Ancora non sapete come dovete andare avanti, ma le casse dello Stato sono esaurite, perché avete raschiato tutto per tutelare i vostri interessi!

Il disegno di legge in esame è una delega elaborata male, che non adotta i provvedimenti richiesti dall'Unione europea. Ebbene, voi imbavagliate il Parlamento semplicemente perché, in questo modo, portate a casa il terzo condono edilizio varato dall'attuale Governo!

Caro onorevole Antonio Leone, vorrei dirle che preferivo sicuramente la trasparenza e la chiarezza dei Governi di centrosinistra e la dialettica franca, piuttosto che questo modo di governare che, più che governare, è comandare, perché qui voi volete comandare per proteggere i privilegi di sempre delle stesse persone!

Pertanto, la questione di fiducia testé posta è una vergogna! Il provvedimento di delega in esame è vergognoso: avreste dovuto ritirarlo per presentare, al contrario, disegni di legge particolari in tutti i casi in cui si rende necessario recepire le direttive comunitarie in tale materia.

Invece, vi siete nascosti dietro una non meglio precisata ricomposizione delle scelte in materia ambientale al fine di non realizzare, in tre anni, una vera politica ambientale e, al contempo, proteggere sempre gli interessi ed i privilegi di pochi! Ciò sulla testa e sulla pelle della maggioranza degli italiani, che continuano ad essere persone oneste e che vorrebbero avere, finalmente, un Governo che vari provvedimenti in grado di garantire diritti per tutti.

È questo il motivo per cui si leva forte sia nel paese, sia nel Parlamento una voce che vi chiede di andare a casa per il bene

del paese! Questa maggioranza ormai combina soltanto danni, ed allora è bene che ve ne ritorniate a casa (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

NICOLÒ CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, vorrei rilevare come abbiamo subito, anche in questa occasione, una serie di aggressioni verbali, con insulti che sono in perfetta linea con quelli ai quali siamo abituati da oltre tre anni.

Il Governo ha posto la questione di fiducia: credo che sia la ventiquattresima volta che l'attuale Esecutivo lo fa, tuttavia vorrei osservare che siamo ancora ben distanti dal numero di questioni di fiducia poste dai Governi di centrosinistra nella scorsa legislatura (*Commenti del deputato Castagnetti*). La posizione della questione di fiducia è prevista dal regolamento della Camera dei deputati, condiviso sia dalla maggioranza, sia dall'opposizione, e ciascuno, in ordine alla richiesta di fiducia da parte del Governo, interpreti ciò che vuole!

Abbiamo il diritto di governare il paese e di tentare di proseguire per la strada della modernizzazione; non saranno certo le decine di insulti che, ogni volta, sono rivolti contro di noi a bloccare la nostra azione.

Non si capisce perché tutte le volte che intervengono gli oratori del centrosinistra si rivolgono ai deputati del centrodestra con l'espressione « Andate a casa! », come se fosse previsto che soltanto una parte dei deputati, in caso di scioglimento della Camera, andasse a casa, e non vi andassero — ad esempio — anche Castagnetti e compagni! Se si va a casa, si va a casa tutti e si porranno nel dibattito politico i ragionamenti del centrodestra e quelli del centrosinistra.

Noi pensiamo di avere il diritto di chiedere la fiducia su questi argomenti e che non sia lecito — in tal senso va la

nostra azione preventiva — che su un argomento così importante si speculi fino in fondo. Non c'è nessuno che ha paura del voto. Se, infatti, è veramente giunto il tempo di « andarci a casa », come sostiene centrosinistra, migliore occasione non si poteva trovare per porre la questione di fiducia. Basta che i deputati non condividano il ragionamento del Governo: non si dà la fiducia al Governo stesso e si va a votare. Tutti. Centrosinistra e centrodestra.

Condividiamo l'azione del Governo; la condividiamo sino in fondo, sia nel merito sia nel metodo per affrontare il momento politico che sta vivendo il paese, e riteniamo che aver deciso di porre la questione di fiducia sia un atteggiamento del Governo tendente a risolvere le questioni che si sono presentate ed anche le speculazioni che il centrosinistra ha posto in essere riguardo a questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

MAURA COSSUTTA. A casa !

PRESIDENTE. In attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 20,10.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**Sull'ordine dei lavori ed annuncio della convocazione del Parlamento in seduta comune.**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo si è testé riunita per definire l'organizzazione del dibattito conseguente alla posizione della questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 1798-D — Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione

della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (*Approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e dal Senato*), nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Poiché la questione di fiducia è stata posta alle ore 15,35 di oggi, la votazione per appello nominale avrà inizio alla stessa ora di domani. Le dichiarazioni di voto, a norma dell'articolo 116, comma 3, del regolamento, avranno inizio domani alle ore 14, con ripresa televisiva diretta degli interventi dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo misto.

Successivamente, avranno luogo l'esame degli ordini del giorno, le dichiarazioni di voto e la votazione finale del disegno di legge.

Il termine per la presentazione di eventuali ulteriori ordini del giorno è stato fissato per le ore 12 di domani.

Nella seduta di domani, mercoledì 24 novembre, non potrà aver luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Nel corso della settimana i lavori proseguiranno con l'esame del disegno di legge n. 5398 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, recante interventi urgenti in materia di politiche del lavoro e sociali (*Approvato dal Senato*), che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di giovedì 25 novembre. Qualora l'esame dello stesso non si concluda nella settimana in corso, proseguirà nella prossima al secondo punto, dopo il disegno di legge sull'ordinamento giudiziario.

Nella prossima settimana, a partire da martedì 30 novembre (*ore 16,30, con votazioni dalle 17 alle 21*), avrà luogo il seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

disegno di legge n. 4636-bis-B — Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della

giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera, nuovamente modificato dal Senato*), previa votazione delle questioni pregiudiziali e della questione sospensiva presentate;

disegno di legge n. 5179-A/R – Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004 (*Approvato dal Senato*);

relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2003 (Doc. LXXXVII, n. 4-A);

proposta di legge n. 2055 – Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, previa votazione della questione pregiudiziale presentata;

proposta di legge n. 4964 ed abbinata – Modifiche all'articolo 10 della legge 3 maggio 2004, n. 112, in materia di tutela dei minori nella programmazione televisiva;

proposta di legge n. 3204 ed abbinata – Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (*Approvata dal Senato*);

proposta di legge n. 1238 ed abbinata – Disposizioni in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo, previa votazione della questione pregiudiziale e della questione sospensiva presentate.

Avrà altresì luogo l'esame della mozione Mazzuca Poggiolini n. 1-00400 sugli interventi per garantire ai minori l'apporto di entrambi i genitori in caso di separazione coniugale.

Il Presidente si riserva di inserire in calendario l'esame di documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

Il Parlamento in seduta comune sarà convocato per martedì 14, mercoledì 15 e

giovedì 16 dicembre, alle ore 13, per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

#### **Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività d'intelligence italiana.**

PRESIDENTE. Comunico che, in data 19 novembre 2004, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività d'intelligence italiana il deputato Francesco Carboni, in sostituzione del deputato Franca Chiaromonte, dimissionario.

#### **Modifica nella composizione della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 18 novembre 2004, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa il senatore Giovanni Legnini, in sostituzione del senatore Mario Gasbarri, dimissionario.

#### **Modifica nella composizione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, in data 22 novembre 2004, ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione il

senatore Luciano Guerzoni, in sostituzione del senatore Giuseppe Maria Ayala, dimissionario.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 24 novembre 2004, alle 14:

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legi-

slazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (*Approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e dal Senato*) (1798-D).

— *Relatori: Paroli, per la maggioranza; Vianello, di minoranza.*

**La seduta termina alle 20,15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

*Licenziato per la stampa alle 21,45.*